

VENTISEIESIMA RIUNIONE DEL CONSIGLIO DEI MINISTRI

SEDUTA DI APERTURA (PUBBLICA)

1. Data: giovedì 5 dicembre 2019

Inizio: ore 10.10
Fine: ore 10.55

2. Presidenza: S.E. Miroslav Lajčák, Ministro degli affari esteri ed europei della Slovacchia, Presidente in esercizio dell'OSCE

3. Questioni discusse – Dichiarazioni – Decisioni/Documenti adottati:

Punto 1 dell'ordine del giorno: APERTURA UFFICIALE

Il Presidente ha aperto ufficialmente la ventiseiesima Riunione del Consiglio dei ministri dell'OSCE.

Punto 2 dell'ordine del giorno: ADOZIONE DELL'ORDINE DEL GIORNO

Presidenza

L'ordine del giorno della ventiseiesima Riunione del Consiglio dei ministri dell'OSCE è stato adottato ed è accluso al presente giornale (Annesso 1).

Punto 3 dell'ordine del giorno: ALLOCUZIONE DEL PRESIDENTE IN ESERCIZIO DELL'OSCE

S.E. Miroslav Lajčák, Ministro degli affari esteri ed europei della Slovacchia ha rivolto un'allocuzione all'assemblea (MC.DEL/1/19). S.E. Peter Pellegrini, Primo Ministro della Slovacchia, è stato invitato a rivolgere un'allocuzione all'assemblea.

1 La versione corretta include emendamenti alla Decisione N.2/19 del Consiglio dei ministri, apportati a seguito della riunione di conformità linguistica svoltasi il 21 gennaio 2020. Include inoltre correzioni all'Annesso 13.

Punto 4 dell'ordine del giorno: ALLOCUZIONE DEL PRESIDENTE
DELL'ASSEMBLEA PARLAMENTARE
DELL'OSCE

S.E. George Tsereteli, Presidente dell'Assemblea parlamentare dell'OSCE, ha rivolto un'allocuzione all'assemblea.

Punto 5 dell'ordine del giorno: RAPPORTO DEL SEGRETARIO GENERALE
DELL'OSCE

S.E. Thomas Greminger, Segretario generale dell'OSCE, ha rivolto un'allocuzione all'assemblea (MC.GAL/6/19).

4. Prossima seduta:

giovedì 5 dicembre 2019, ore 11.00 Sala delle plenarie

PRIMA SEDUTA PLENARIA (A PORTE CHIUSE)

1. Data: giovedì 5 dicembre 2019

Inizio: ore 11.00
Fine: ore 13.00

2. Presidenza: S.E. Miroslav Lajčák, Ministro degli affari esteri ed europei della Slovacchia, Presidente in esercizio dell'OSCE
S.E. Lukáš Parížek, Segretario di Stato e Rappresentante speciale del Ministro degli affari esteri ed europei della Slovacchia

3. Questioni discusse – Dichiarazioni – Decisioni/Documenti adottati:

Punto 6 dell'ordine del giorno: **DICHIARAZIONI DI CAPI DELEGAZIONE**

Presidenza, Finlandia-Unione europea (MC.DEL/8/19), Austria (MC.DEL/12/19/Rev.1), Paesi Bassi, Federazione Russa (MC.DEL/4/19), Montenegro (MC.DEL/13/19), Norvegia (MC.DEL/44/19/Rev.1), Irlanda, Ucraina (MC.DEL/2/19), Grecia, Serbia (MC.DEL/22/19 OSCE+), Armenia (MC.DEL/6/19), Svezia, Monaco, Lussemburgo, Polonia (MC.DEL/25/19 OSCE+), Turchia (MC.DEL/41/19 OSCE+), Belgio (MC.DEL/52/19 OSCE+), Stati Uniti d'America (MC.DEL/10/19), Albania, Azerbaigian (MC.DEL/3/19 OSCE+), Andorra (MC.DEL/11/19/Rev.1 OSCE+), Malta (MC.DEL/32/19 OSCE+), Kirghizistan, Lituania (MC.DEL/50/19 OSCE+), Macedonia del Nord (MC.DEL/34/19 OSCE+), Romania, Lettonia, Slovenia (MC.DEL/46/19 OSCE+)

4. Prossima seduta:

giovedì 5 dicembre 2019, ore 15.00 Sala delle plenarie

SECONDA SEDUTA PLENARIA (A PORTE CHIUSE)

1. Data: giovedì 5 dicembre 2019

Inizio: ore 15.05
Interruzione: ore 15.10
Ripresa: ore 15.15
Fine: ore 17.10

2. Presidenza: S.E. Marina Sereni, Vice Ministro degli affari esteri dell'Italia
Ambasciatore A. Azzoni, Rappresentante permanente dell'Italia presso
l'OSCE

3. Questioni discusse – Dichiarazioni – Decisioni/Documenti adottati:

Punto 6 dell'ordine del giorno: DICHIARAZIONI DI CAPI DELEGAZIONE
(continuazione)

Presidenza, Francia, Estonia, Bulgaria (MC.DEL/27/19 OSCE+), Moldova
(MC.DEL/48/19 OSCE+), Tagikistan, Santa Sede (MC.DEL/5/19 OSCE+),
Repubblica Ceca (MC.DEL/39/19 OSCE+), Georgia (MC.DEL/53/19
OSCE+), Belarus (MC.DEL/14/19 OSCE+), Italia (MC.DEL/15/19),
Portogallo (MC.DEL/51/19), Spagna (MC.DEL/9/19 OSCE+), Croazia
(MC.DEL/49/19 OSCE+), Regno Unito, Kazakistan
(MC.DEL/42/19 OSCE+), Bosnia-Erzegovina (MC.DEL/16/19 OSCE+),
Svizzera (MC.DEL/19/19), Ungheria, Canada, Uzbekistan, Germania
(MC.DEL/28/19 OSCE+), Danimarca, Turkmenistan, San Marino, Cipro
(MC.DEL/33/19 OSCE+), Liechtenstein (MC.DEL/7/19), Islanda
(MC.DEL/21/19 OSCE+)

4. Prossima seduta:

venerdì 6 dicembre 2019, ore 10.00 Sala delle plenarie

TERZA SEDUTA PLENARIA (A PORTE CHIUSE)

1. Data: venerdì 6 dicembre 2019

Inizio: ore 10.05
Interruzione: ore 11.15

2. Presidenza: S.E. Gent Cakaj, Ministro ad interim degli affari esteri ed europei dell'Albania

3. Questioni discusse – Dichiarazioni – Decisioni/Documenti adottati:

Punto 6 dell'ordine del giorno: **DICHIARAZIONI DI CAPI DELEGAZIONE (continuazione)**

Presidenza, Afghanistan (Partner per la cooperazione), Giappone (Partner per la cooperazione), Repubblica di Corea (Partner per la cooperazione), Israele (Partner per la cooperazione), Tunisia (Partner per la cooperazione), Egitto (Partner per la cooperazione), Thailandia (Partner per la cooperazione), Australia (Partner per la cooperazione), Algeria (Partner per la cooperazione), Giordania (Partner per la cooperazione), Marocco (Partner per la cooperazione) (MC.DEL/17/19), Mongolia (MC.DEL/18/19 OSCE+)

Contributo: Nazioni Unite

4. Prossima seduta:

venerdì 6 dicembre 2019, orario² da annunciare, Sala delle plenarie

2 Per "orario da annunciare" si intende l'orario della seduta di chiusura, vedere pagina 9 del giornale.

TERZA SEDUTA PLENARIA (CONT.) (A PORTE CHIUSE)

1. Data: giovedì 5 dicembre 2019

Inizio: ore 15.10
Interruzione: ore 15.15
Ripresa: ore 21.15 (venerdì 6 dicembre 2019)
Fine: ore 22.10

2. Presidenza: Ambasciatore Radomir Boháč, Rappresentante permanente della Slovacchia presso l'OSCE

3. Questioni discusse – Dichiarazioni – Decisioni/Documenti adottati:

Punto 7 dell'ordine del giorno: ADOZIONE DEI DOCUMENTI E DELLE DECISIONI DEL CONSIGLIO DEI MINISTRI

Presidenza

Documento adottato: Il Consiglio dei ministri ha adottato la Dichiarazione commemorativa in occasione del venticinquesimo anniversario del Codice di condotta dell'OSCE relativo agli aspetti politico–militari della sicurezza (MC.DOC/1/19), il cui testo è accluso al presente giornale.

Documento adottato: Il Consiglio dei ministri ha adottato la Dichiarazione commemorativa in occasione del venticinquesimo anniversario dei Principi OSCE che regolano la non proliferazione e del quindicesimo anniversario della Risoluzione 1540 del Consiglio di sicurezza delle Nazioni Unite (MC.DOC/2/19), il cui testo è accluso al presente giornale.

Federazione Russa (dichiarazione interpretativa, vedere allegato 1 al documento), Ucraina (anche a nome del Regno Unito e degli Stati Uniti d'America) (dichiarazione interpretativa, vedere allegato 2 al documento)

Documento adottato: Il Consiglio dei ministri ha adottato la Dichiarazione ministeriale sui negoziati relativi al processo di risoluzione del conflitto in Transnistria nel formato “5+2” (MC.DOC/3/19), il cui testo è accluso al presente giornale.

Decisione: Il Consiglio dei ministri ha adottato la Decisione N.1/19 (MC.DEC/1/19) sulla Presidenza dell'OSCE negli anni 2021 e 2022, il cui testo è accluso al presente giornale.

Decisione: Il Consiglio dei ministri ha adottato la Decisione N.2/19 (MC.DEC/2/19/Corr.1) sulla nuova denominazione del Gruppo di contatto con i Partner asiatici per la cooperazione e del Gruppo di contatto con i Partner mediterranei per la cooperazione, il cui testo è accluso al presente giornale.

Decisione: il Consiglio dei ministri ha adottato la Decisione N.3/19 (MC.DEC/3/19) sul luogo e la data della prossima Riunione del Consiglio dei ministri dell'OSCE, il cui testo è accluso al presente giornale.

Punto 8 dell'ordine del giorno: DICHIARAZIONI DI CHIUSURA DI STATI
PARTECIPANTI

Presidenza, Finlandia-Unione europea (si allineano i Paesi candidati Macedonia del Nord e Montenegro; si allineano inoltre l'Islanda, Paese dell'Associazione europea di libero scambio e membro dello Spazio economico europeo, nonché la Georgia, la Moldova e l'Ucraina) (MC.DEL/61/19/Rev.2), Belarus (Annesso 2), Norvegia (anche a nome dei seguenti paesi: Bulgaria, Canada, Estonia, Finlandia, Irlanda, Lettonia, Lituania, Polonia, Regno Unito, Repubblica Ceca, Romania, Stati Uniti d'America, Svezia, e Ucraina) (Annesso 3), Finlandia (anche a nome dei seguenti paesi: Albania, Belgio, Bulgaria, Canada, Croazia, Danimarca, Estonia, Francia, Georgia, Germania, Grecia, Islanda, Italia, Lettonia, Lituania, Lussemburgo, Macedonia del Nord, Montenegro, Norvegia, Paesi Bassi, Polonia, Portogallo, Regno Unito, Repubblica Ceca, Romania, Slovacchia, Slovenia, Spagna, Stati Uniti d'America, Svezia, Turchia e Ungheria) (Annesso 4), Bulgaria (anche a nome dei seguenti paesi: Albania, Belgio, Canada, Croazia, Danimarca, Estonia, Francia, Germania, Grecia, Islanda, Italia, Lettonia, Lituania, Lussemburgo, Macedonia del Nord, Montenegro, Norvegia, Paesi Bassi, Polonia, Portogallo, Regno Unito, Repubblica Ceca, Romania, Slovacchia, Slovenia, Spagna, Stati Uniti d'America, Turchia e Ungheria) (Annesso 5), Federazione Russa (Annesso 6), Stati Uniti d'America (Annesso 7), Ucraina (Annesso 8)

Punto 9 dell'ordine del giorno: VARIE ED EVENTUALI

- (a) *Dichiarazione della Troika di Bratislava sui popoli, il dialogo e la stabilità e Dichiarazione della Troika sulla crisi in Ucraina e nella regione circostante:* Presidenza (anche a nome dell'Albania e dell'Italia) (MC.DEL/29/19 OSCE+)
- (b) *Diritti umani e libertà fondamentali nell'area dell'OSCE:* Danimarca (anche a nome dei seguenti paesi: Albania, Andorra, Armenia, Austria, Azerbaigian, Belgio, Bosnia Erzegovina, Bulgaria, Canada, Croazia, Cipro, Estonia, Finlandia, Francia, Georgia, Germania, Grecia, Irlanda, Islanda, Italia, Lettonia, Liechtenstein, Lituania, Lussemburgo, Macedonia del Nord, Malta, Moldova, Monaco, Montenegro, Norvegia, Paesi Bassi, Polonia, Portogallo, Regno Unito, Repubblica Ceca, Romania, Serbia, Slovacchia, Slovenia, Spagna, Stati Uniti d'America, Svezia, Svizzera, Ucraina e Ungheria) (Annesso 9)
- (c) *Governance e riforma del settore della sicurezza:* Slovacchia (anche a nome dei seguenti paesi: Albania, Andorra, Armenia, Austria, Belgio, Bosnia-Erzegovina, Bulgaria, Canada, Cipro, Croazia, Danimarca, Estonia, Finlandia, Georgia, Germania, Grecia, Irlanda, Islanda, Italia, Kazakistan, Lettonia, Liechtenstein, Lituania, Lussemburgo, Macedonia del Nord, Malta,

Moldova, Mongolia, Montenegro, Norvegia, Paesi Bassi, Polonia, Portogallo, Regno Unito, Repubblica Ceca, Romania, Serbia, Slovenia, Spagna, Stati Uniti d'America, Svezia, Svizzera e Ungheria) (Annesso 10)

- (d) *Potenziale impatto delle sfide ambientali*: Finlandia-Unione europea (si allineano i Paesi candidati Albania, Macedonia del Nord, Montenegro e Serbia e il Paese del Processo di stabilizzazione e associazione e potenziale candidato Bosnia-Erzegovina; si allineano inoltre l'Islanda e la Norvegia, Paesi dell'Associazione europea di libero scambio e membri dello Spazio economico europeo, nonché Andorra, la Georgia, il Kazakistan, la Svizzera e l'Ucraina) (Annesso 11)
- (e) *Trasformare il nostro mondo: l'Agenda 2030 per lo sviluppo sostenibile*: Finlandia- Unione europea (si allineano i Paesi candidati Albania, Macedonia del Nord, Montenegro e Serbia e il Paese del Processo di stabilizzazione e associazione e potenziale candidato Bosnia-Erzegovina; si allineano inoltre l'Islanda, il Liechtenstein e la Norvegia, Paesi dell'Associazione europea di libero scambio e membri dello Spazio economico europeo, nonché Andorra, l'Armenia, la Georgia, la Svizzera e l'Ucraina) (Annesso 12)
- (f) *Proposto emendamento alle Norme procedurali dell'OSCE (MC.DOC/1/06) riguardante l'ordine delle dichiarazioni rese al Consiglio dei ministri dell'OSCE*: Slovenia (anche a nome dei seguenti paesi: Albania, Austria, Bosnia-Erzegovina, Cipro, Irlanda, Italia, Kazakistan, Malta, Monaco, Mongolia, Portogallo, San Marino, Slovacchia, Spagna, Svizzera e Ungheria) (Annesso 13)
- (g) *Osservazioni conclusive*: Presidenza

La lettera del Presidente del Foro di cooperazione per la sicurezza al Presidente in esercizio è acclusa al presente giornale (Annesso 14).

La Presidenza ha dichiarato ufficialmente chiusa la ventiseiesima Riunione del Consiglio dei ministri.

4. Prossima seduta:

3 e 4 dicembre 2020, da tenersi a Tirana, Albania

SEDUTA DI CHIUSURA (PUBBLICA)

1. Data: venerdì 6 dicembre 2019

Inizio: ore 13.30
Fine: ore 13.50

2. Presidenza: S.E. Sig. Miroslav Lajčák, Ministro degli affari esteri ed europei della Slovacchia, Presidente in esercizio dell'OSCE (MC.DEL/26/19)
S.E. Edi Rama, Primo Ministro e Ministro degli affari esteri della Repubblica di Albania

3. Questioni discusse – Dichiarazioni – Decisioni/Documenti adottati:

Punto 10 dell'ordine del giorno: CHIUSURA UFFICIALE (DICHIARAZIONI DEL PRESIDENTE IN ESERCIZIO IN CARICA E DEL PRESIDENTE IN ESERCIZIO ENTRANTE)

Presidenza (Slovacchia), Presidenza (Albania)

4. Prossima seduta:

venerdì 6 dicembre 2019, orario³ da annunciare, Sala delle plenarie

3 Per “orario da annunciare” si intende l’orario della ripresa della terza seduta plenaria, vedere pagina 6 del giornale.



Organizzazione per la sicurezza e la cooperazione in Europa
Consiglio dei ministri
Bratislava 2019

MC(26).JOUR/Corr.1
5–6 December 2019
Annex 1

ITALIAN
Original: ENGLISH

Primo giorno della ventiseiesima Riunione
Giornale MC(26), punto 2 dell'ordine del giorno

**ORDINE DEL GIORNO
DELLA VENTISEIESIMA RIUNIONE
DEL CONSIGLIO DEI MINISTRI DELL'OSCE**

(Bratislava, 5 e 6 dicembre 2019)

1. Apertura ufficiale
2. Adozione dell'ordine del giorno
3. Allocuzione del Presidente in esercizio dell'OSCE
4. Allocuzione del Presidente dell'Assemblea parlamentare dell'OSCE
5. Rapporto del Segretario generale dell'OSCE
6. Dichiarazioni di capi delegazione
7. Adozione dei documenti e delle decisioni del Consiglio dei ministri
8. Dichiarazioni di chiusura di Stati partecipanti
9. Varie ed eventuali
10. Chiusura ufficiale (dichiarazioni del Presidente in esercizio in carica e del Presidente in esercizio entrante)



Organizzazione per la sicurezza e la cooperazione in Europa
Consiglio dei ministri
Bratislava 2019

MC(26).JOUR/Corr.1
5–6 December 2019
Annex 2

ITALIAN
Original: RUSSIAN

Secondo giorno della ventiseiesima Riunione
Giornale MC(26), punto 8 dell'ordine del giorno

DICHIARAZIONE DELLA DELEGAZIONE DEL BELARUS

Signor Presidente,

mi consenta di dare lettura alla dichiarazione congiunta dei Ministri degli affari esteri della Repubblica di Azerbaigian, della Repubblica di Armenia, della Repubblica di Belarus, della Repubblica di Kazakistan, della Repubblica kirghiza, della Repubblica di Moldova, della Federazione Russa, della Repubblica di Serbia, della Repubblica di Tagikistan, del Turkmenistan e della Repubblica di Uzbekistan, in occasione del 75° anniversario della vittoria nella Seconda guerra mondiale.

Il testo della dichiarazione congiunta è allegato alla presente dichiarazione.

Grazie dell'attenzione. Chiedo che la presente dichiarazione sia acclusa al giornale della seduta odierna.

MC(26).JOUR/Corr.1
5–6 December 2019
Annex 2
Attachment

ITALIAN
Original: RUSSIAN

**DICHIARAZIONE CONGIUNTA DEI
MINISTRI DEGLI AFFARI ESTERI DELLA REPUBBLICA DI
AZERBAIGIAN, DELLA REPUBBLICA DI ARMENIA, DELLA
REPUBBLICA DI BELARUS, DELLA REPUBBLICA DI KAZAKISTAN,
DELLA REPUBBLICA KIRGHIZA, DELLA REPUBBLICA DI
MOLDOVA, DELLA FEDERAZIONE RUSSA, DELLA REPUBBLICA
DI SERBIA, DELLA REPUBBLICA DI TAGIKISTAN, DEL
TURKMENISTAN E DELLA REPUBBLICA DI UZBEKISTAN ALLA
VENTISEIESIMA RIUNIONE DEL CONSIGLIO DEI MINISTRI, IN
OCCASIONE DEL 75° ANNIVERSARIO DELLA VITTORIA NELLA
SECONDA GUERRA MONDIALE**

Bratislava, 5 e 6 dicembre 2019

Nel 2020 celebreremo il 75° anniversario della Vittoria nella Seconda guerra mondiale, uno dei conflitti più atroci e sanguinosi della storia che è costato la vita a milioni di persone e ha arrecato sofferenze spaventose all'umanità.

La vittoria sul nazismo è stata possibile grazie all'incrollabile unità e solidarietà dei nostri popoli, alla lotta comune dei paesi della coalizione antihitleriana. Ricordiamo tutti coloro che hanno mostrato un'ineguagliabile coraggio in prima linea e sul fronte interno e salvato la nostra civiltà dalla distruzione. Ci inchiniamo di fronte alle gesta eroiche della resistenza clandestina antifascista, alle vittime dei "lager della morte" e all'assedio di città pacifiche.

È nostro solenne dovere serbare la verità storica. Riteniamo oltraggiosa ogni mancanza di rispetto per i monumenti ai soldati e ai comandanti dell'Armata rossa, così come la profanazione delle tombe di coloro che hanno sacrificato la loro vita per liberare l'Europa dai nazisti. Il vandalismo in questi luoghi della memoria non ha scusanti. Esortiamo tutti i paesi a onorare la memoria degli eroi e liberatori e a custodire debitamente i cimiteri di guerra.

Condanniamo risolutamente i tentativi di falsificare gli esiti della seconda guerra mondiale. Siamo indignati dai tentativi di taluni Stati di riabilitare e glorificare i criminali nazisti e i loro complici. Riteniamo sia necessario osservare rigorosamente le decisioni del Tribunale militare internazionale di Norimberga, che non sono oggetto di prescrizione. Tacere sui crimini motivati dall'odio etnico e religioso porterà inevitabilmente il mondo a un nuovo disastro.

Rileviamo l'importanza dell'adozione alla 74^a riunione dell'Assemblea generale delle Nazioni Unite della risoluzione sulla "Lotta contro la glorificazione del nazismo, del neonazismo e di altre pratiche che contribuiscono ad alimentare le forme attuali di razzismo, discriminazione razziale, xenofobia e intolleranza a essi connessa."

La storia ha dimostrato la pericolosità di dimostrare condiscendenza per il nazionalismo, l'intolleranza, la discriminazione, l'estremismo e l'odio per motivi etnici, razziali e religiosi. Riconosciamo l'importanza della Convenzione delle Nazioni Unite per la prevenzione e la repressione del delitto di genocidio del 1948 come importante strumento internazionale.

Ribadiamo il nostro impegno alla visione di una comunità di sicurezza euroatlantica ed euroasiatica libera, democratica, comune e indivisibile. Le gesta eroiche dei soldati vittoriosi della Seconda guerra mondiale e il loro estremo sacrificio devono fungere da eterno monito alle generazioni future per il rafforzamento della pace in base ai principi di giustizia, uguaglianza e indivisibilità della sicurezza.



Organizzazione per la sicurezza e la cooperazione in Europa
Consiglio dei ministri
Bratislava 2019

MC(26).JOUR/Corr.1
5–6 December 2019
Annex 3

ITALIAN
Original: ENGLISH

Secondo giorno della ventiseiesima Riunione
Giornale MC(26), punto 8 dell'ordine del giorno

**DICHIARAZIONE DELLA DELEGAZIONE DELLA NORVEGIA
(ANCHE A NOME DEI SEGUENTI PAESI: BULGARIA, CANADA,
ESTONIA, FINLANDIA, IRLANDA, LETTONIA, LITUANIA,
POLONIA, REGNO UNITO, REPUBBLICA CECA, ROMANIA,
STATI UNITI D'AMERICA, SVEZIA E UCRAINA)**

Signor Presidente,

la presente dichiarazione è resa a nome dei seguenti paesi: Bulgaria, Canada, Estonia, Finlandia, Irlanda, Lettonia, Lituania, Norvegia, Polonia, Regno Unito, Repubblica Ceca, Romania, Stati Uniti d'America, Svezia e Ucraina.

Riaffermiamo il nostro fermo sostegno alla sovranità e all'integrità territoriale della Georgia entro i suoi confini internazionalmente riconosciuti.

A undici anni dall'invasione militare russa della Georgia, restiamo profondamente preoccupati per la prosecuzione dell'occupazione del territorio georgiano e sottolineiamo la necessità di una soluzione pacifica del conflitto basata sul pieno rispetto della Carta delle Nazioni Unite, dell'Atto finale di Helsinki e del diritto internazionale.

Invitiamo la Federazione Russa ad adempiere senza indugio i chiari obblighi derivanti dall'accordo di cessate il fuoco del 12 agosto 2008 mediato dall'Unione europea, che prevedono, tra l'altro, il ritiro delle sue forze alle posizioni precedenti allo scoppio del conflitto. Ci appelliamo altresì alla Russia affinché revochi il riconoscimento della cosiddetta indipendenza delle regioni georgiane dell'Abkhazia e dell'Ossezia meridionale. Non riconosciamo la legittimità delle cosiddette elezioni tenutesi nelle regioni dell'Abkhazia e dell'Ossezia meridionale della Georgia né il loro esito.

Siamo allarmati dall'intensificarsi delle provocazioni da parte della Russia e dei regimi di Sokhumi e Tskhinvali, tra cui il tentativo di espansione della zona occupata e l'installazione di "avamposti" da parte delle cosiddette forze di sicurezza dell'Ossezia meridionale in prossimità del villaggio di Chorchana nel territorio controllato dal governo georgiano. Siamo altresì preoccupati per la costruzione di recinzioni in filo spinato e di altre barriere artificiali lungo la linea di confine amministrativa nei villaggi di Atotsi e di Gugutiantkari, nonché per le chiusure per lunghi periodi dei cosiddetti punti di

attraversamento nella regione georgiana dell'Ossezia meridionale. Tali azioni hanno destabilizzato la situazione sul terreno e hanno inciso gravemente sulla sicurezza, l'incolumità, il benessere e le condizioni umanitarie degli abitanti delle zone colpite dal conflitto. Il recente decesso di Margo Martiashvili, residente nel distretto di Akhalkgori, che si è vista privata della possibilità di ricevere una tempestiva e adeguata assistenza sanitaria per via della chiusura dei cosiddetti punti di attraversamento, è l'ennesimo tragico esempio delle conseguenze devastanti delle continue restrizioni alla libertà di circolazione della popolazione locale. Siamo profondamente preoccupati per la detenzione del cittadino georgiano Vazha Gaprindashvili nell'Ossezia meridionale di cui chiediamo l'immediato rilascio.

Siamo preoccupati per gli osservatori dell'EUMM (Missione di monitoraggio dell'Unione europea in Georgia) che si trovano in stato di detenzione dal 24 ottobre 2019 per mano di esponenti delle cosiddette forze di sicurezza dell'Ossezia meridionale. Riteniamo che qualsiasi tentativo di intralciare l'operato della EUMM costituisca una provocazione e un chiaro tentativo di destabilizzare la pace e la sicurezza sul terreno. Esortiamo la Federazione Russa a permettere all'EUMM di assolvere pienamente e senza restrizione alcuna il suo mandato, che comprende tra l'altro l'accesso alle regioni dell'Abkhazia e dell'Ossezia meridionale della Georgia.

Concordiamo con la dichiarazione rilasciata dai Co-presidenti dei Colloqui internazionali di Ginevra il 28 agosto 2019 in merito alle barriere materiali recentemente costruite nella zona di Gugutiantkari che limitano la libertà di circolazione degli abitanti, impediscono l'accesso ai loro frutteti e mettono a repentaglio l'approvvigionamento idrico per l'irrigazione.

Ribadiamo la nostra profonda preoccupazione per l'aumento delle esercitazioni militari russe e per la crescente militarizzazione nelle regioni dell'Abkhazia e dell'Ossezia meridionale della Georgia.

Siamo profondamente preoccupati per la discriminazione etnica contro i georgiani residenti nelle regioni dell'Abkhazia e dell'Ossezia meridionale e per gli abusi dei diritti umani, comprese le segnalazioni sull'utilizzo della tortura, la distruzione delle case degli sfollati interni (IDP) nonché le restrizioni indebite alla libertà di circolazione, di residenza e di proprietà. Sosteniamo il ritorno volontario degli sfollati interni e dei rifugiati in condizioni di sicurezza e dignità nei luoghi di origine. Chiediamo a quanti esercitano un controllo effettivo di consentire pieno e libero accesso alle organizzazioni internazionali e dei diritti umani alle regioni dell'Abkhazia e dell'Ossezia meridionale della Georgia.

Seguiamo da vicino il caso del decesso del cittadino georgiano Irakli Kvaratskhelia che si trovava in stato di detenzione arbitraria presso la base militare russa installata illegalmente sul territorio dell'Abkhazia.

Condanniamo le uccisioni dei cittadini georgiani Archil Tatumashvili, Giga Otkhozoria e Davit Basharuli ed esortiamo la Federazione Russa, in quanto Stato che esercita un controllo effettivo sulle regioni dell'Abkhazia e dell'Ossezia meridionale della Georgia, ad eliminare qualsiasi ostacolo alla consegna dei responsabili alla giustizia. In tale contesto, chiediamo nuovamente l'avvio di indagini approfondite su questi ed altri casi al fine di garantire che sia fatta giustizia. Sosteniamo le misure preventive varate dalla Georgia per

stradicare il senso di impunità e prendiamo atto dell'adozione da parte del governo della Georgia della lista Otkhozoria-Tatunashvili.

Sosteniamo i Colloqui internazionali di Ginevra quale formato negoziale significativo ed unico nel suo genere per affrontare le problematiche attinenti la sicurezza, i diritti umani e le questioni umanitarie derivanti dal conflitto irrisolto tra la Georgia e la Russia. Rileviamo che la cinquantesima sessione dei Colloqui internazionali di Ginevra è prevista per fine dicembre 2019. Ci rammarichiamo per la mancanza di progressi sulle questioni nevralgiche dei colloqui, tra cui il non ricorso alla forza, l'istituzione di accordi internazionali sulla sicurezza nelle regioni dell'Abkhazia e dell'Ossezia meridionale della Georgia e le garanzie per un ritorno volontario, in condizioni di sicurezza e dignità degli IDP e dei rifugiati come previsto dal diritto internazionale.

Esprimiamo il nostro sostegno a favore dei Meccanismi di prevenzione e di gestione degli incidenti (IPRM) e ne sottolineiamo l'importante ruolo nel prevenire la recrudescenza del conflitto e nel garantire l'incolumità e la sicurezza della popolazione sul terreno. Esprimiamo grande preoccupazione per la sospensione degli IPRM a Gali e a Ergneti e invitiamo i partecipanti a riprenderne l'attivazione senza ulteriori indugi e incondizionatamente, nel pieno rispetto delle regole di base degli IPRM. Salutiamo con favore e avalliamo la dichiarazione resa il 6 novembre dai Co-presidenti dei Colloqui internazionali di Ginevra a favore di una riattivazione immediata e incondizionata degli IPRM. Le riunioni tecniche e ad hoc degli IPRM hanno la loro utilità, ma non possono sostituirsi alle riunioni sistematiche degli stessi.

Salutiamo con favore il rispetto da parte della Georgia dell'accordo di cessate il fuoco del 12 agosto 2008 mediato dall'Unione europea e l'impegno unilaterale della Georgia a non ricorrere alla forza. Invitiamo la Federazione Russa, quale parte coinvolta nel conflitto, a ricambiare, riaffermare e attuare questo stesso impegno.

Accogliamo con favore la politica di dialogo del Governo georgiano con la Federazione Russa al fine di allentare le tensioni nel pieno rispetto della sovranità e dell'integrità territoriale della Georgia entro i suoi confini internazionalmente riconosciuti. Prendiamo atto dell'incontro tra i ministri degli esteri georgiano e russo avvenuto a margine della 74^a sessione dell'Assemblea generale delle Nazioni Unite su iniziativa e con la mediazione della Confederazione elvetica.

Ribadiamo il nostro forte sostegno a favore dell'iniziativa di pace del Governo della Georgia, "Un passo verso un futuro migliore", volta a promuovere le condizioni umanitarie e socioeconomiche della popolazione che risiede nelle regioni dell'Abkhazia e dell'Ossezia meridionale della Georgia e a promuovere la fiducia tra le comunità divise a vantaggio di tutta la popolazione. Nell'interesse della pace e della prosperità economica, esortiamo tutte le parti a impegnarsi per rendere possibile questo progetto.

Incoraggiamo l'OSCE a continuare a collaborare con la Georgia e con altre organizzazioni multilaterali al fine di promuovere la fiducia sul terreno. Incoraggiamo altresì la Georgia ad aggiornare il Consiglio permanente sui progressi compiuti nel gestire la situazione sul terreno e nel rafforzare ulteriormente il processo di democratizzazione e le sue istituzioni.

Incoraggiamo l'impegno dell'OSCE nel processo di risoluzione pacifica del conflitto in Georgia. Ci rammarichiamo per la chiusura della Missione OSCE in Georgia nel 2009 e esortiamo gli Stati partecipanti ad accordarsi sulla riapertura di una missione transdimensionale in Georgia, con facoltà di monitoraggio e accesso incontrastato alle linee del confine amministrativo. La riapertura della missione rafforzerebbe considerevolmente la posizione dell'OSCE nell'ambito dei Colloqui internazionali di Ginevra e dell'IPRM nonché l'attuazione delle misure volte a consolidare la fiducia.

Il Gruppo di amici della Georgia continuerà ad adoperarsi per sollevare le problematiche del conflitto e informare in merito agli sviluppi sul terreno, nonché richiamare la Russia al rispetto dei suoi obblighi e perorare la causa della risoluzione pacifica del conflitto.



Organizzazione per la sicurezza e la cooperazione in Europa
Consiglio dei ministri
Bratislava 2019

MC(26).JOUR/Corr.1
5–6 December 2019
Annex 4

ITALIAN
Original: ENGLISH

Secondo giorno della ventiseiesima Riunione
Giornale MC(26), punto 8 dell'ordine del giorno

**DICHIARAZIONE DELLA DELEGAZIONE DELLA FINLANDIA
(ANCHE A NOME DEI SEGUENTI PAESI: ALBANIA, BELGIO,
BULGARIA, CANADA, CROAZIA, DANIMARCA, ESTONIA,
FRANCIA, GEORGIA, GERMANIA, GRECIA, ISLANDA, ITALIA,
LETTONIA, LITUANIA, LUSSEMBURGO, MACEDONIA DEL NORD,
MONTENEGRO, NORVEGIA, PAESI BASSI, POLONIA,
PORTOGALLO, REGNO UNITO, REPUBBLICA CECA, ROMANIA,
SLOVACCHIA, SLOVENIA, SPAGNA, STATI UNITI D'AMERICA,
SVEZIA, TURCHIA E UNGHERIA)**

Signor Presidente,

la presente dichiarazione è resa a nome dei seguenti Stati partecipanti: Albania, Belgio, Bulgaria, Canada, Croazia, Danimarca, Estonia, Francia, Georgia, Germania, Grecia, Islanda, Italia, Lettonia, Lituania, Lussemburgo, Macedonia del Nord, Montenegro, Norvegia, Paesi Bassi, Polonia, Portogallo, Regno Unito, Repubblica Ceca, Romania, Slovacchia, Slovenia, Spagna, Stati Uniti d'America, Svezia, Turchia e Ungheria, nonché del mio paese, la Finlandia.

Siamo consapevoli del fatto che il clima di sicurezza in Europa è peggiorato negli ultimi anni. Nell'intento di invertire questa tendenza negativa siamo determinati a contribuire ad accrescere l'affidabilità e a ripristinare la fiducia tra gli Stati partecipanti e a rafforzare la trasparenza e la prevedibilità militare: la piena attuazione e modernizzazione del Documento di Vienna è, a nostro avviso, il passo più efficace per raggiungere tale obiettivo.

A tale riguardo, ricordiamo i documenti e gli impegni OSCE relativi all'attuazione e alla modernizzazione del Documento di Vienna, in particolare la Decisione dell'FSC N.1/10 del 2010, la Dichiarazione commemorativa di Astana del 2010 e la Dichiarazione di Amburgo in occasione del ventesimo anniversario del Quadro OSCE per il controllo degli armamenti del 2016.

Ricordiamo inoltre le iniziative relative alla modernizzazione del Documento di Vienna e, in particolare, la proposta congiunta contenuta nel documento FSC.DEL/213/19/Rev.1 del 24 ottobre 2019, appoggiata da 33 Stati partecipanti, un contributo senza precedenti, sostanziale e globale al processo di modernizzazione del

Documento di Vienna, e a tale riguardo accogliamo con favore l'esame di questa proposta congiunta in seno al Foro di cooperazione per la sicurezza dell'OSCE con l'obiettivo di raggiungere un consenso dei 57 Stati partecipanti.

Tenendo presente tale proposta, riconosciamo il forte sostegno degli Stati partecipanti dell'OSCE a favore della modernizzazione del Documento di Vienna, in particolare dei suoi elementi chiave che sono imperniati sul rafforzamento della trasparenza e della prevedibilità, nonché sulla riduzione dei rischi.

Ribadiamo il nostro forte impegno per il Documento di Vienna e la sua piena attuazione, e siamo determinati a sostenere costruttivamente il suo processo di modernizzazione al fine di realizzare progressi sostanziali verso l'aggiornamento del Documento di Vienna da parte del Consiglio dei ministri dell'OSCE del 2020 a Tirana.

Signor Presidente,

gli Stati partecipanti che sottoscrivono la presente dichiarazione chiedono che essa sia acclusa al giornale di questa riunione ministeriale.

Grazie.

Secondo giorno della ventiseiesima Riunione
Giornale MC(26), punto 8 dell'ordine del giorno

**DICHIARAZIONE DELLA DELEGAZIONE DELLA BULGARIA
(ANCHE A NOME DEI SEGUENTI PAESI: ALBANIA, BELGIO,
CANADA, CROAZIA, DANIMARCA, ESTONIA, FRANCIA,
GERMANIA, GRECIA, ISLANDA, ITALIA, LETTONIA, LITUANIA,
LUSSEMBURGO, MACEDONIA DEL NORD, MONTENEGRO,
NORVEGIA, PAESI BASSI, POLONIA, PORTOGALLO,
REGNO UNITO, REPUBBLICA CECA, ROMANIA, SLOVACCHIA,
SLOVENIA, SPAGNA, STATI UNITI D'AMERICA,
TURCHIA E UNGHERIA)**

Signor Presidente,

La presente dichiarazione è resa a nome dei seguenti Stati partecipanti: Albania, Belgio, Canada, Croazia, Danimarca, Estonia, Francia, Germania, Grecia, Islanda, Italia, Lettonia, Lituania, Lussemburgo, Macedonia del Nord, Montenegro, Norvegia, Paesi Bassi, Polonia, Portogallo, Regno Unito, Repubblica Ceca, Romania, Slovacchia, Slovenia, Spagna, Stati Uniti d'America, Turchia e Ungheria, nonché del mio paese, la Bulgaria.

Il contesto di sicurezza euro-atlantico è diventato meno stabile e prevedibile a seguito della tentata annessione illegale e illegittima della Crimea da parte della Russia, che condanniamo e che non riconosceremo, e dei persistenti atti di aggressione da parte della Russia nell'Ucraina orientale nonché del ricorso ingiustificato alla forza militare nei pressi dello stretto di Kerch e del Mare d'Azov, nel Mar Nero alla fine del 2018. Ribadiamo il nostro pieno sostegno alla sovranità e all'integrità territoriale dell'Ucraina entro i suoi confini internazionalmente riconosciuti ed entro le sue acque territoriali. Rinnoviamo il nostro appello alla Russia affinché ponga fine al suo sostegno finanziario e militare alle formazioni armate illegali attive sul territorio ucraino, ritiri tutti gli equipaggiamenti e il personale militare russo nonché ottemperi ai suoi impegni internazionali garantendo pieno e libero accesso ai porti ucraini nel Mare d'Azov salvaguardando la libertà di navigazione conformemente al diritto internazionale. Esortiamo la Russia a rilasciare immediatamente tutti i cittadini ucraini ancora illegalmente detenuti. Salutiamo con favore il completamento del disimpegno a Stanytsia Luhanska, Zolote e Petrivske e caldegiamo ulteriori iniziative nella giusta direzione. Auspichiamo che si possano registrare progressi sostanziali verso la risoluzione del conflitto nell'ambito delle discussioni in seno al Gruppo trilaterale di contatto e del Formato Normandia, in particolare in occasione dell'imminente vertice di quest'ultimo

previsto per il 9 dicembre a Parigi. A tale riguardo, elogiame la dirigenza ucraina per l'impegno profuso a favore di una composizione pacifica del conflitto ed invitiamo la Russia a fare altrettanto.

Il controllo degli armamenti, il disarmo e la non proliferazione dovrebbero continuare a offrire, ieri come oggi, il loro contributo essenziale al conseguimento dei nostri obiettivi di sicurezza e a garantire la stabilità strategica e la nostra sicurezza collettiva. Siamo determinati a preservare, potenziare e modernizzare il regime di controllo degli armamenti convenzionali in Europa, ancorato a principi ed impegni fondamentali, quali il rispetto per la sovranità e l'integrità territoriale, il non ricorso alla minaccia o all'uso della forza, la reciprocità, la trasparenza e il consenso della nazione ospite.

L'attuazione selettiva del Documento di Vienna e del Trattato sui Cieli aperti perseguita dalla Russia, così come la sua persistente inosservanza del Trattato sulle forze armate convenzionali in Europa e il suo atteggiamento aggressivo in campo militare, hanno compromesso la nostra sicurezza. Esortiamo la Russia a ritornare a garantire la piena attuazione e osservanza, nella lettera e nello spirito, di tutti gli obblighi e impegni sottoscritti a livello internazionale. Si tratta di una condizione essenziale per poter ripristinare la trasparenza militare e accrescere la prevedibilità nella regione euroatlantica.

Signor Presidente,

plaudiamo all'ampio sostegno espresso a favore della modernizzazione del Documento di Vienna e ci rammarichiamo che il progetto di dichiarazione ministeriale sull'attuazione e la modernizzazione del Documento di Vienna 2011 non sia stato adottato. Salutiamo con favore l'adozione della Dichiarazione commemorativa in occasione del venticinquesimo anniversario del Codice di condotta relativo agli aspetti politico-militari della sicurezza nonché la Dichiarazione commemorativa in occasione del venticinquesimo anniversario dei Principi OSCE che regolano la non proliferazione e il quindicesimo anniversario della risoluzione 1540 del Consiglio di sicurezza delle Nazioni Unite. Reiteriamo il nostro appello alla piena attuazione di questi importanti documenti a fronte dell'attuale contesto di sicurezza.

Il rafforzamento della trasparenza militare e della fiducia in tutta l'area dell'OSCE è e resterà di massima priorità. Gli Stati partecipanti dovranno proseguire il loro impegno a favore di un'efficace riduzione dei rischi e prevenzione degli incidenti e di una maggiore trasparenza militare. Rimarchiamo altresì che l'OSCE resta una piattaforma significativa e inclusiva di dialogo per ripristinare la fiducia a livello militare multilaterale tra i 57 Stati partecipanti. Riteniamo che spetti agli Stati partecipanti la decisione fondamentale di procedere a una piena attuazione e modernizzazione del Documento di Vienna.

Pertanto, invitiamo tutti gli Stati partecipanti ad avviare negoziati costruttivi in seno all'OSCE sulla modernizzazione del Documento di Vienna. A tale riguardo, accogliamo con favore ed avalliamo la proposta di un pacchetto unico presentato da 32 Stati partecipanti il 23 ottobre che offre una buona base per avviare un processo negoziale ambizioso. Il consenso su un Documento di Vienna ammodernato sarebbe un passo fondamentale per ripristinare la trasparenza e accrescere la stabilità nella regione euroatlantica. Auspichiamo che tutti gli Stati partecipanti dimostrino unità di intenti per conseguire progressi sostanziali sulla modernizzazione del Documento di Vienna entro la fine del 2020.

Il Trattato sui Cieli aperti, quale strumento giuridicamente vincolante, ha contribuito ad accrescere la fiducia e a promuovere la sicurezza cooperativa. Esprimiamo rammarico per la persistente inosservanza del Trattato da parte della Russia e condanniamo la sua decisione di negare un segmento di volo nell'ambito del piano di missione concordato per l'osservazione dell'esercitazione "Tsentr 2019", in palese violazione del Trattato sui Cieli aperti. Esortiamo la Russia a dar prova di apertura e trasparenza e di agire in conformità con le disposizioni del Trattato. Salutiamo con favore la decisione sulla ripartizione delle quote attive che permetterà l'effettuazione dei voli anche nel 2020.

Al tempo stesso, apprezziamo il Dialogo strutturato sulle sfide attuali e future e sui rischi per la sicurezza nell'area dell'OSCE come un'opportunità per rinnovare uno scambio significativo di pareri tra tutti i soggetti interessati alla sicurezza europea, al fine di ripristinare la fiducia. Ci congratuliamo con il Presidente del Gruppo di lavoro informale, Ambasciatore Boender, e con i suoi collaboratori per il significativo e valido contributo reso ai lavori svolti quest'anno in seno al Dialogo strutturato sulla riduzione dei rischi e la percezione delle minacce. Appoggiamo attivamente la prosecuzione del Dialogo strutturato come processo trasparente e inclusivo la cui gestione e titolarità pertiene agli Stati partecipanti e i cui esiti non sono predeterminati. Riconosciamo che si tratta di un processo a lungo termine, che richiederà più tempo. Incoraggiamo tutti gli Stati partecipanti a impegnarsi costruttivamente in questi sforzi a Vienna.

Signor Presidente, gli Stati partecipanti che hanno sottoscritto la presente dichiarazione chiedono che essa sia acclusa al giornale di questa riunione ministeriale.

Grazie.



Organizzazione per la sicurezza e la cooperazione in Europa
Consiglio dei ministri
Bratislava 2019

MC(26).JOUR/Corr.1
5–6 December 2019
Annex 6

ITALIAN
Original: RUSSIAN

Secondo giorno della ventiseiesima Riunione
Giornale MC(26), punto 8 dell'ordine del giorno

DICHIARAZIONE DELLA DELEGAZIONE DELLA FEDERAZIONE RUSSA

Signor Presidente,
esimi colleghi,

desidero innanzitutto esprimere la mia gratitudine alla Presidenza slovacca per aver creato un'atmosfera gradevole per i partecipanti alla Riunione ministeriale. Le discussioni sull'intero ordine del giorno dell'OSCE, che si sono svolte durante i lavori preparatori, la sessione plenaria e a margine del ventiseiesimo Consiglio dei ministri dell'OSCE, ci consentono di affermare che l'evento è stato in certa misura produttivo.

La delegazione russa ha dimostrato di essere pienamente disponibile a una cooperazione costruttiva basata su un ordine del giorno positivo e unificante. I nostri esperti si sono dedicati con impegno a tutti i progetti proposti dalla Presidenza e hanno esaminato attentamente anche altri documenti.

A Bratislava abbiamo presentato otto proposte russe. L'atteggiamento nei loro confronti non è stato per nulla cooperativo. La maggior parte di esse è stata ignorata con pretesti artificiosi, anche se è apparso evidente che esse sono state bloccate principalmente perché di matrice russa, nonostante i tentativi di convincerci del contrario. Riteniamo questo approccio miope: il lavoro sostanziale in seno all'OSCE viene sacrificato in nome dell'ideologia.

Ci rammarichiamo che la volontà di alcuni paesi di imporre una visione distorta delle attuali realtà politico-giuridiche e le posizioni dei blocchi abbiano impedito l'adozione di una dichiarazione politica generale e di una dichiarazione sugli sforzi dell'OSCE volti a facilitare la risoluzione della crisi interna ucraina.

È mancata loro la volontà politica di concordare l'adozione di una dichiarazione di 57 Stati in occasione del 75° anniversario della fine della Seconda guerra mondiale, benché il documento fosse basato su una formulazione concordata in anni precedenti. Alcuni Stati non solo hanno una memoria storica corta, ma anche selettiva. Si tratta di un fatto deplorabile e pericoloso. Dimenticando la storia e travisandola per gli interessi opportunistici del momento, vi è il rischio di ripetere gli errori e le tragedie del passato. La nostra posizione è rispecchiata

più in dettaglio nella dichiarazione congiunta dei Ministri degli esteri di 11 Stati, letta dal rappresentante del Belarus.

Salutiamo con favore la dichiarazione a sostegno della risoluzione del conflitto in Transnistria nel formato “5+2”. Confidiamo che l’attuazione delle misure di rafforzamento della fiducia concordate e l’individuazione di nuove misure reciproche contribuiranno a un conseguente riavvicinamento delle due sponde del Dniester. I capi delegazione dei Paesi copresidenti del Gruppo di Minsk dell’OSCE hanno adottato una dichiarazione congiunta a sostegno del processo di risoluzione nel Nagorno-Karabakh. Prendiamo atto dell’intenzione delle parti di proseguire i negoziati e di adottare ulteriori misure per preparare la popolazione alla pace.

Sono state concordate due dichiarazioni del Consiglio dei ministri sugli anniversari dell’adozione dei Principi dell’OSCE che regolano la non proliferazione e della Risoluzione UNSCR 1540 del Consiglio di sicurezza delle Nazioni Unite, nonché del Codice di condotta relativo agli aspetti politico-militari della sicurezza. Pur apprezzandone il contenuto in generale, rileviamo che questo sembra essere il massimo risultato attualmente conseguibile nella sfera politico-militare.

La discussione sui modi per ripristinare la fiducia e allentare la tensione è di per sé preziosa. Sosteniamo il proseguimento del Dialogo strutturato con il coinvolgimento di esperti militari e senza la politicizzazione del processo. Riteniamo che si tratti di un’importante misura di rafforzamento della fiducia.

Il rafforzamento della cooperazione nella lotta contro le sfide transnazionali conserva inalterata la sua attualità, anche in considerazione della perdurante minaccia terroristica nel mondo in generale e nell’area dell’OSCE in particolare. Occorre accrescere la visibilità dell’Organizzazione nella lotta contro la diffusione dell’ideologia terroristica, anche attraverso i media, e avvalersi al meglio del Comitato per la sicurezza del Consiglio permanente dell’OSCE nei settori prioritari della lotta al terrorismo, con la partecipazione regolare di esperti delle capitali. La proposta russa sul contrasto al traffico di droga rimane attuale.

Vorremmo anche sottolineare che l’inspiegabile ossessione di un paio di delegazioni per il tema del “genere” ha reso estremamente difficile trovare un accordo su decisioni che non sono direttamente correlate a questa questione.

Il sabotaggio da parte di alcune delegazioni della disposizione del Consiglio dei ministri di Basilea del 2014 relativa all’adozione di dichiarazioni sulla protezione dei cristiani e dei musulmani è del tutto controproducente. In tale contesto, la loro stessa retorica sulla necessità di rispettare rigorosamente gli impegni che tutti abbiamo sottoscritto appare ipocrita.

I progetti di decisione equilibrati sui diritti linguistici ed educativi delle minoranze nazionali e sul libero accesso del pubblico all’informazione sono stati categoricamente respinti. Gli stessi impegni che un tempo i paesi occidentali avevano così attivamente sostenuto sono ora diventati scomodi per loro stessi.

Abbiamo sostenuto l'appello di Bratislava del Presidente in esercizio. Condividiamo i suoi obiettivi di fondo, ovvero concentrarci su ciò che ci unisce piuttosto che su ciò che ci divide, mostrare maggiore flessibilità e volontà di compromesso e rafforzare un dialogo interattivo paritario. Continueremo a ispirarci da questi principi nel nostro lavoro in seno all'OSCE.

Il prossimo anno celebreremo i 45 anni dell'Atto finale di Helsinki e i dieci anni della Dichiarazione di Astana. Sarà una buona opportunità per riaffermare il nostro impegno verso i principi fondamentali dell'OSCE enunciati in detti documenti e per rafforzare la sicurezza globale e indivisibile. È tuttavia allarmante che alcuni partner non abbiano dimostrato la volontà di farlo quest'anno in occasione del ventesimo anniversario della Carta per la sicurezza europea e della Piattaforma per la sicurezza cooperativa.

Auguriamo ogni successo all'Albania quale Presidenza entrante.

Grazie per l'attenzione.

Chiedo che la presente dichiarazione sia acclusa al giornale odierno.



Organizzazione per la sicurezza e la cooperazione in Europa
Consiglio dei ministri
Bratislava 2019

MC(26).JOUR/Corr.1
5–6 December 2019
Annex 7

ITALIAN
Original: ENGLISH

Secondo giorno della ventiseiesima Riunione
Giornale MC(26), punto 8 dell'ordine del giorno

DICHIARAZIONE DELLA DELEGAZIONE DEGLI STATI UNITI D'AMERICA

Grazie, Signor Presidente.

Le chiedo di estendere al Ministro degli Esteri Lajčák la nostra gratitudine – so di parlare a nome di molti – nell'ospitare questo evento. Apprezzo l'ospitalità della Slovacchia nell'accogliere questo Consiglio dei ministri e gli sforzi della Sua delegazione per garantire il successo di questa riunione. Riconosciamo anche l'instancabile lavoro svolto nell'ultimo anno da Rado Boháč, Rappresentante permanente della Slovacchia presso l'OSCE. Sosteniamo pienamente l'Albania come nostra prossima Presidenza e accogliamo con favore l'impegno della Svezia e della Polonia ad assumersi questa grande responsabilità in futuro.

Il Presidente Trump mi ha chiesto di mettere in evidenza il forte impegno degli Stati Uniti nel difendere e promuovere i valori e i principi dell'Atto finale di Helsinki e della Carta di Parigi dell'OSCE. Gli Stati Uniti comprendono l'importanza dell'OSCE e il ruolo che essa svolge nel rafforzare la stabilità regionale, favorire lo sviluppo economico e ambientale, difendere i diritti umani e promuovere la tolleranza. Per questo motivo abbiamo scelto di essere i maggiori contribuenti sia in termini di bilancio che di personale. Ci rammarichiamo che non sia stato possibile raggiungere un consenso sulla decisione di prevenire e combattere la tratta di esseri umani, nonostante tutti i nostri sforzi. Apprezziamo il forte sostegno dei nostri co-patrocinatori, il Belarus e la Presidenza slovacca.

Continuiamo a nutrire forti preoccupazioni per la mancata attuazione degli impegni OSCE assunti da diversi Stati partecipanti. Ma sia chiaro, gli Stati partecipanti non condividono la stessa responsabilità per i mancati progressi nell'adempimento della promessa dell'Atto finale di Helsinki e della Carta di Parigi. Al contrario, è uno Stato – la Russia – a esserne il principale responsabile. Basti pensare alla perdurante aggressione russa in Ucraina, all'occupazione di parti della Georgia, alla sua persistente presenza militare in Georgia e in Moldova, alle sue violazioni dei diritti umani e agli abusi in patria e all'estero, e nel suo sempre più sofisticato uso di metodi ibridi per minare la sicurezza e i sistemi democratici in tutte e tre le dimensioni.

Io e i miei colleghi abbiamo tenuto riunioni produttive durante questo Consiglio dei ministri con attivisti della società civile e rappresentanti delle ONG. La loro esperienza

rafforza il nostro lavoro e dobbiamo opporci alle azioni che limitano indebitamente la partecipazione della società civile agli eventi dell'OSCE.

Il mio governo accoglie con favore l'accordo di tutti i 57 Stati partecipanti su una dichiarazione del Consiglio dei ministri in merito ai colloqui 5+2 sulla risoluzione del conflitto in Transnistria. Ricordiamo altresì la necessità di rispettare gli impegni assunti al Vertice OSCE in merito al ritiro delle forze militari russe dalla Moldova.

Gli Stati Uniti sono lieti di unirsi agli Amici georgiani nell'esprimere il nostro fermo sostegno alla sovranità e all'integrità territoriale della Georgia all'interno dei suoi confini internazionalmente riconosciuti. Purtroppo non è stato possibile raggiungere un consenso su una dichiarazione relativa al conflitto russo-georgiano. Saremmo lieti di discutere le opportunità di un ruolo più incisivo dell'OSCE per giungere ad una soluzione pacifica nel rispetto di regole appropriate.

Ci rammarichiamo altresì che la Russia abbia bloccato gli sforzi per modernizzare il Documento di Vienna, com'è stato dichiarato precedentemente in questa riunione. Per molti anni dopo l'adozione dell'Atto finale di Helsinki, la Russia è stata un convinto sostenitore delle misure di trasparenza militare. Il deplorabile cambiamento di rotta della Russia va oltre quanto potrebbe essere giustificato da legittime preoccupazioni di sicurezza. Anche in questa stessa notte, allorché è stato negoziato un documento consensuale per dichiarare la nostra solidarietà ai nostri Partner asiatici, la Russia ha avanzato all'ultimo minuto modifiche che sapeva avrebbero bloccato l'adozione di tale dichiarazione consensuale.

Rimango in attesa del giorno in cui la Russia cesserà il suo ostruzionismo e consentirà a questa Organizzazione di realizzare appieno il suo potenziale, e si unirà alla stragrande maggioranza di Stati partecipanti negli sforzi volti a garantire che la nostra sicurezza condivisa e un futuro pacifico per l'area OSCE diventino una realtà.

Grazie, Signor Presidente.



Organizzazione per la sicurezza e la cooperazione in Europa
Consiglio dei ministri
Bratislava 2019

MC(26).JOUR/Corr.1
5–6 December 2019
Annex 8

ITALIAN
Original: ENGLISH

Secondo giorno della ventiseiesima Riunione
Giornale MC(26), punto 8 dell'ordine del giorno

DICHIARAZIONE DELLA DELEGAZIONE DELL'UCRAINA

Signor Presidente,
Eccellenze,

dato che la delegazione russa ha chiesto di far accludere al giornale del ventiseiesimo Consiglio dei ministri di Bratislava la dichiarazione da essa presentata quest'oggi, desidero rendere la seguente dichiarazione a fini di chiarezza e correzione.

Il rappresentante della delegazione russa, nel riferirsi al titolo di uno dei progetti di documento all'esame degli Stati partecipanti, ha parlato di una presunta "crisi interna dell'Ucraina". Di fatto, tale documento era intitolato "Progetto di dichiarazione sugli sforzi dell'OSCE in favore della pace in Ucraina e nella regione circostante", come distribuito con la sigla di riferimento MC.DD/11/19/Rev.2 del 2 dicembre 2019.

Ringraziamo la Presidenza slovacca per aver preparato tale progetto di documento e ci rammarichiamo che la sua adozione sia stata bloccata da un'unica delegazione, vale a dire la Federazione Russa. Chiedo che la presente dichiarazione sia acclusa al giornale di questa riunione del Consiglio.

Grazie, Signor Presidente.



Organizzazione per la sicurezza e la cooperazione in Europa
Consiglio dei ministri
Bratislava 2019

MC(26).JOUR/Corr.1
5–6 December 2019
Annex 9

ITALIAN
Original: ENGLISH

Secondo giorno della ventiseiesima Riunione
Giornale MC(26), punto 9(b) dell'ordine del giorno

**DICHIARAZIONE DELLA DELEGAZIONE DELLA DANIMARCA
(ANCHE A NOME DEI SEGUENTI PAESI: ALBANIA, ANDORRA,
ARMENIA, AUSTRIA, AZERBAIGIAN, BELGIO,
BOSNIA-ERZEGOVINA, BULGARIA, CANADA, CROAZIA, CIPRO,
ESTONIA, FINLANDIA, FRANCIA, GEORGIA, GERMANIA, GRECIA,
IRLANDA, ISLANDA, ITALIA, LETTONIA, LIECHTENSTEIN,
LITUANIA, LUSSEMBURGO, MACEDONIA DEL NORD, MALTA,
MOLDOVA, MONACO, MONTENEGRO, NORVEGIA, PAESI BASSI,
POLONIA, PORTOGALLO, REGNO UNITO, REPUBBLICA CECA,
ROMANIA, SERBIA, SLOVACCHIA, SLOVENIA, SPAGNA,
STATI UNITI D'AMERICA, SVEZIA, SVIZZERA, UCRAINA E
UNGHERIA)**

Signor Presidente,

ho l'onore di rendere la presente dichiarazione a nome dei seguenti 46 Stati partecipanti: Albania, Andorra, Armenia, Austria, Azerbaigian, Belgio, Bosnia-Erzegovina, Bulgaria, Canada, Croazia, Cipro, Estonia, Finlandia, Francia, Georgia, Germania, Grecia, Irlanda, Islanda, Italia, Lettonia, Liechtenstein, Lituania, Lussemburgo, Macedonia del Nord, Malta, Moldova, Monaco, Montenegro, Norvegia, Paesi Bassi, Polonia, Portogallo, Regno Unito, Repubblica Ceca, Romania, Serbia, Slovacchia, Slovenia, Spagna, Stati Uniti d'America, Svezia, Svizzera, Ucraina e Ungheria, nonché del mio paese, la Danimarca.

Nel 1989 una serie di eventi storici – tra cui la Via Baltica, la caduta del muro di Berlino e la Rivoluzione di velluto – hanno contribuito a plasmare l'area dell'OSCE così come la conosciamo oggi. Questi eventi non solo hanno portato la democrazia a milioni di persone, ma hanno anche dimostrato che una società civile forte, pluralistica e vivace che esercita i diritti umani e le libertà fondamentali può essere un catalizzatore per un cambiamento pacifico, a volte contro ogni verosimile previsione.

Negli ultimi trent'anni abbiamo compiuto grandi passi avanti nel promuovere i diritti umani e le libertà fondamentali. Eppure, ancora oggi, constatiamo che la lotta non è finita. La discriminazione esclude troppe persone dalle nostre società. Lo spazio per la società civile e

media indipendenti si sta rapidamente riducendo e le minacce e la violenza contro i difensori dei diritti umani sono in aumento.

Allo stesso tempo, il mondo non è mai stato più interconnesso di oggi, anche attraverso le tecnologie digitali. L'impatto delle violazioni e degli abusi dei diritti umani in una parte della nostra area può avere gravi ripercussioni in un'altra. Le violazioni e gli abusi dei diritti umani e le restrizioni alla società civile possono riguardare tutti noi, indipendentemente dal luogo in cui viviamo. Il rispetto dei diritti umani all'interno degli Stati è essenziale per una sicurezza duratura tra gli Stati.

Signor Presidente,

continueremo a far sentire la nostra voce ogniqualvolta i diritti umani e le libertà fondamentali saranno violati o abusati. Che si tratti di difensori dei diritti umani che subiscono ritorsioni per il loro lavoro disinteressato, o di persone che vengono prese di mira per quello che sono, per chi amano, per cosa credono o dicono. Sfideremo gli stereotipi e i pregiudizi, combatteremo i miti con i fatti e ci esprimeremo contro la discriminazione e l'intolleranza ogniqualvolta e contro chiunque si verifichino.

La società civile è la coscienza delle nostre società, una fonte di idee e una componente chiave per un dialogo aperto e inclusivo. Essa rappresenta una pietra angolare della democrazia. Ci impegniamo pertanto per un mondo in cui le persone siano libere di associarsi e riunirsi, di esprimere la propria opinione, di credere o di non credere e di chiedere ai propri governi di rendere conto del loro operato senza rappresaglie. Rendiamo omaggio agli individui e alle organizzazioni della società civile che si adoperano instancabilmente per difendere i nostri impegni in materia di diritti umani. Essi meritano il nostro riconoscimento, la nostra protezione e il nostro sostegno.

Elogiamo il lavoro delle istituzioni autonome dell'OSCE, l'Ufficio per le istituzioni democratiche e i diritti umani, il Rappresentante per la libertà dei mezzi d'informazione e l'Alto Commissario per le minoranze nazionali, per i loro sforzi intesi a promuovere e tutelare i diritti umani, quali contributi essenziali alla sicurezza globale e a democrazie forti. Il loro lavoro, i loro mandati e la loro indipendenza istituzionale sono essenziali per la tutela e il progresso dei diritti umani e delle libertà fondamentali.

Continueremo a lottare per garantire che l'attuazione dei principi e degli impegni dell'OSCE sia in prima linea nel nostro lavoro in questa organizzazione.

In conclusione, vorremmo anche esprimere il nostro sincero apprezzamento e ringraziamento alla Presidenza slovacca per gli instancabili sforzi compiuti nel corso dell'ultimo anno per rafforzare la dimensione umana.

Le sarò se vorrà far accludere la presente dichiarazione al giornale della seduta odierna.

Grazie.



Organizzazione per la sicurezza e la cooperazione in Europa
Consiglio dei ministri
Bratislava 2019

MC(26).JOUR/Corr.1
5–6 December 2019
Annex 10

ITALIAN
Original: ENGLISH

Secondo giorno della ventiseiesima Riunione
Giornale MC(26), punto 9(c) dell'ordine del giorno

**DICHIARAZIONE DELLA DELEGAZIONE DELLA SLOVACCHIA
(ANCHE A NOME DEI SEGUENTI PAESI: ALBANIA, ANDORRA,
ARMENIA, AUSTRIA, BELGIO, BOSNIA-ERZEGOVINA, BULGARIA,
CANADA, CIPRO, CROAZIA, DANIMARCA, ESTONIA, FINLANDIA,
GEORGIA, GERMANIA, GRECIA, IRLANDA, ISLANDA, ITALIA,
KAZAKISTAN, LETTONIA, LIECHTENSTEIN, LITUANIA,
LUSSEMBURGO, MACEDONIA DEL NORD, MALTA, MOLDOVA,
MONGOLIA, MONTENEGRO, NORVEGIA, PAESI BASSI, POLONIA,
PORTOGALLO, REGNO UNITO, REPUBBLICA CECA, ROMANIA,
SERBIA, SLOVENIA, SPAGNA, STATI UNITI D'AMERICA, SVEZIA,
SVIZZERA E UNGHERIA)**

La presente dichiarazione è resa a nome dei seguenti paesi: Albania, Andorra, Armenia, Austria, Belgio, Bosnia-Erzegovina, Bulgaria, Canada, Cipro, Croazia, Danimarca, Estonia, Finlandia, Georgia, Germania, Grecia, Irlanda, Islanda, Italia, Kazakistan, Lettonia, Liechtenstein, Lituania, Lussemburgo, Macedonia del Nord, Malta, Moldova, Mongolia, Montenegro, Norvegia, Paesi Bassi, Polonia, Portogallo, Regno Unito, Repubblica Ceca, Romania, Serbia, Slovenia, Spagna, Stati Uniti d'America, Svezia, Svizzera e Ungheria.

Riconosciamo che la governance e la riforma del settore della sicurezza (SSG/R) è una componente essenziale dell'approccio globale dell'OSCE alla sicurezza basato sui principi e sugli impegni esistenti e strettamente connesso alla dimensione politico-militare, economica e ambientale e umana. Concordiamo sul fatto che la governance del settore della sicurezza riguardi i principi del buon governo e la loro applicazione all'organizzazione, gestione e controllo della sicurezza. La governance del settore della sicurezza sottende che tale settore sia sottoposto alle stesse norme di buon governo che disciplinano qualsiasi altro ente del settore pubblico e debba garantire allo Stato e ai suoi cittadini un servizio di sicurezza efficiente e responsabile, nell'ambito di un controllo democratico civile, dello stato di diritto, del rispetto dei diritti umani e della promozione dell'uguaglianza di genere. La SSG/R sostiene l'esigenza di un approccio olistico alle riforme che tenga conto delle correlazioni tra una pluralità di attori e di componenti del settore della sicurezza e contribuisca in misura significativa al superamento delle barriere strutturali esistenti tra le istituzioni dell'OSCE e le sue dimensioni. Nel mondo odierno, caratterizzato da sfide complesse e interdipendenti nel campo della sicurezza (quali la corruzione, l'estremismo

violento che porta al terrorismo, la criminalità organizzata transnazionale e la tratta di esseri umani), i settori della sicurezza nazionale devono adattarsi ad un contesto dinamico e fluido. Un settore della sicurezza inclusivo, responsabile e controllato democraticamente, pienamente rispettoso dei diritti umani e dello stato di diritto, può promuovere la fiducia tra la società e lo Stato e la stabilità nell'intera regione dell'OSCE.

Come indicato nella risoluzione del Consiglio di sicurezza delle Nazioni Unite 2151 (2014) sulla riforma del settore della sicurezza nonché nell'Agenda 2030 per lo sviluppo sostenibile, la SSG/R è un importante strumento di prevenzione dei conflitti e contribuisce alla pace e alla sicurezza. Quale accordo regionale ai sensi del capitolo VIII della Carta delle Nazioni Unite, l'OSCE può dare un apporto significativo alle sopracitate iniziative globali. Riteniamo che, in partenariato con altri, dovremmo avvalerci ulteriormente dei vantaggi comparati dell'OSCE, ovvero del suo approccio globale e regionale alla sicurezza.

Riconosciamo che l'OSCE ha una lunga e comprovata esperienza nel sostenere gli Stati partecipanti a rafforzare la governance del loro settore della sicurezza e nell'intraprendere riforme che siano in linea con gli impegni dell'Organizzazione. Accogliamo con favore i progressi compiuti in questi ultimi anni verso un approccio più coerente e coordinato in seno all'OSCE. Nel contempo, riteniamo che si possa fare ancora molto per sfruttare appieno la nostra esperienza e gli strumenti a nostra disposizione. L'OSCE potrebbe accrescere la propria efficienza in questo settore adottando le seguenti misure: dare maggiore rilevanza al buon governo, rafforzare la cooperazione in tutte e tre le dimensioni della sicurezza, integrare ulteriormente la SSG/R nello strumentario OSCE per il ciclo del conflitto, utilizzare in modo più efficiente le limitate risorse esistenti e accrescere il coordinamento con altri attori attivi nel settore.

Accogliamo con favore l'impegno profuso dalla Presidenza slovacca dell'OSCE a favore di un intendimento comune sull'SSG/R in seno all'OSCE. Inoltre, riteniamo che sia opportuno proseguire con regolarità il dibattito sulla SSG/R al fine di suggellare l'importanza del ruolo dell'OSCE in questo ambito.

Rimarchiamo che l'operato dell'OSCE a sostegno dei processi nazionali in materia di SSG/R dovrebbe ispirarsi ai seguenti principi, tutti peraltro sanciti nei nostri impegni esistenti:

- titolarità nazionale: il sostegno fornito dall'OSCE deve rispondere a una richiesta di assistenza avanzata da uno Stato partecipante ed essere consono alle sue priorità nazionali di riforma;
- governance oculata e democratica del settore della sicurezza: il sostegno dell'OSCE dovrebbe promuovere il controllo democratico civile, lo stato di diritto e il pieno rispetto dei diritti umani;
- promozione dell'uguaglianza di genere: è fondamentale garantire il coinvolgimento pieno, paritetico e attivo delle donne nell'SSG/R nonché promuoverne la partecipazione al settore della sicurezza a livello sia strategico che operativo;
- approccio olistico e inclusivo: è necessario un approccio transdimensionale al sostegno all'SSG/R, basato sul concetto globale di sicurezza dell'OSCE, per tenere

conto del carattere olistico dei processi nazionali in materia di SSG/R, promuovendo nel contempo una partecipazione significativa di tutti i segmenti della società e l'impegno della società civile;

- approccio attento alle esigenze di tutti i cittadini, giovani compresi, in materia di sicurezza: il sostegno all'SSG/R dovrebbe tenere conto delle esigenze di tutti i segmenti della società e essere rispettoso delle questioni di genere e dei diritti umani. Qualsiasi forma di sostegno deve essere saldamente ancorata a un'approfondita conoscenza del contesto e corredata da una valutazione complessiva delle esigenze;
- coordinamento e cooperazione: le attività dell'OSCE dovrebbero svolgersi in coordinamento con altri attori a livello locale, nazionale, regionale e internazionale e avvalersi del valore aggiunto e vantaggio comparato dell'Organizzazione.



Organizzazione per la sicurezza e la cooperazione in Europa
Consiglio dei ministri
Bratislava 2019

MC(26).JOUR/Corr.1
5–6 December 2019
Annex 11

ITALIAN
Original: ENGLISH

Secondo giorno della ventiseiesima Riunione
Giornale MC(26), punto 9(d) dell'ordine del giorno

DICHIARAZIONE DEL RAPPRESENTANTE DELL'UNIONE EUROPEA

La delegazione della Finlandia, Paese che detiene la Presidenza di turno dell'Unione europea, ha dato la parola al rappresentante dell'Unione europea, che ha reso la seguente dichiarazione:

Ho l'onore di rendere la presente dichiarazione a nome dell'Unione europea e dei suoi Stati membri nonché dei seguenti paesi: Macedonia del Nord, Montenegro, Serbia, Albania, Bosnia-Erzegovina, Islanda, Norvegia, Ucraina, Georgia, Andorra, Svizzera e Kazakistan.

Rammentiamo le discussioni in corso nell'ambito dei Comitati economico e ambientale e per la sicurezza sotto l'egida rispettivamente della Presidenza austriaca, italiana e slovacca dell'OSCE in merito al potenziale impatto delle sfide ambientali sulla sicurezza.

Prendiamo atto dell'attuale quadro politico e normativo internazionale in materia di contrasto alla criminalità organizzata transnazionale che danneggia l'ambiente e siamo convinti che l'OSCE possa fungere da valida piattaforma di dialogo, per lo scambio di migliori prassi ed esperienze e la promozione della cooperazione tra gli Stati partecipanti dell'OSCE e i Partner per la cooperazione.

Ricordiamo altresì il Documento sulla Strategia dell'OSCE per la dimensione economica e ambientale adottato nel corso dell'undicesima Riunione del Consiglio dei ministri a Maastricht nel 2003 e ribadiamo la determinazione di tutti gli Stati partecipanti a rafforzare ulteriormente la cooperazione tra di loro e con altre organizzazioni e istituzioni internazionali e regionali attive in ambito ambientale al fine di ridurre i rischi per la sicurezza correlati all'ambiente.

A tale riguardo, incoraggiamo la Presidenza albanese dell'OSCE del 2020 e le successive Presidenze OSCE, coadiuvate dal Segretariato dell'OSCE, anche mediante consultazioni con gli Stati partecipanti e le pertinenti organizzazioni internazionali e regionali, ad adoperarsi per incentivare il dialogo sul potenziale impatto delle sfide ambientali sulla sicurezza e per valutare il ruolo complementare dell'OSCE e i suoi futuri contributi in questo ambito.

Le sarò grato se vorrà far accludere la presente dichiarazione al giornale della seduta odierna.



Organizzazione per la sicurezza e la cooperazione in Europa
Consiglio dei ministri
Bratislava 2019

MC(26).JOUR/Corr.1
5–6 December 2019
Annex 12

ITALIAN
Original: ENGLISH

Secondo giorno della ventiseiesima Riunione
Giornale MC(26), punto 9(e) dell'ordine del giorno

DICHIARAZIONE DEL RAPPRESENTANTE DELL'UNIONE EUROPEA

La delegazione della Finlandia, Paese che detiene la Presidenza di turno dell'Unione europea, ha dato la parola al rappresentante dell'Unione europea, che ha reso la seguente dichiarazione:

Ho l'onore di rendere la presente dichiarazione a nome dell'Unione europea e dei suoi Stati membri nonché dei seguenti paesi: Macedonia del Nord, Montenegro, Serbia, Albania, Bosnia-Erzegovina, Islanda, Liechtenstein, Norvegia, Ucraina, Armenia, Georgia, Andorra e Svizzera.

In considerazione dell'importanza dell'Agenda 2030 e degli Obiettivi di sviluppo sostenibile quale agenda globale e onnicomprensiva, esprimiamo la nostra determinazione a rafforzare le nostre iniziative comuni in favore del nostro pianeta e dei nostri popoli, anche nell'area dell'OSCE.

Sottolineiamo l'importanza dell'appello ad accelerare gli interventi, contenuto nella dichiarazione politica del Foro politico ad alto livello sullo sviluppo sostenibile tenutosi il 24 e 25 settembre 2019, adottata dai Capi di Stato e di Governo, e ribadiamo l'impegno a non lasciare indietro nessuno, che è al centro dell'Agenda 2030.

Ricordiamo il carattere trasversale degli Obiettivi di sviluppo sostenibile, con la sua serie di obiettivi e finalità interconnessi e indivisibili che garantiscono un equilibrio nelle dimensioni economica, sociale e ambientale dello sviluppo sostenibile.

Riconosciamo il ruolo delle Nazioni Unite nel facilitare partenariati duraturi tra i governi a tutti i livelli e tra tutti i pertinenti attori, al fine di realizzare la visione e gli obiettivi dell'Agenda 2030, come appropriato.

Riconosciamo inoltre il ruolo complementare che le organizzazioni regionali possono svolgere per l'efficace e solida attuazione degli Obiettivi di sviluppo sostenibile, creando sinergie e rafforzando la cooperazione.

Sottolineiamo il ruolo dell'OSCE quale più ampia organizzazione per la sicurezza a livello regionale, con il suo concetto di sicurezza globale e cooperativo, la sua gamma di

strumenti, la pertinente esperienza e conoscenza sul terreno, nell'assistere i 57 Stati partecipanti ai fini dell'attuazione dei pertinenti Obiettivi di sviluppo sostenibile.

Sottolineiamo l'importanza dell'Obiettivo 16, e siamo convinti che promuovere società pacifiche e inclusive, offrire a tutti accesso alla giustizia e creare istituzioni efficienti, responsabili e inclusive a tutti i livelli siano condizioni decisive per la sicurezza e la cooperazione a livello regionale. Sottolineiamo il valido contributo dell'OSCE, in tutte le sue tre dimensioni, alla realizzazione dell'Obiettivo 16.

Infine, riconosciamo che il tempo stringe, e rinnoviamo il nostro impegno per il multilateralismo e per una positiva ed efficace attuazione dell'Agenda 2030.

Le sarò grato se vorrà far accludere la presente dichiarazione al giornale della riunione odierna.

Secondo giorno della ventiseiesima Riunione
Giornale MC(26), punto 9(f) dell'ordine del giorno

**DICHIARAZIONE DELLA DELEGAZIONE DELLA SLOVENIA
(ANCHE A NOME DEI SEGUENTI PAESI: ALBANIA, AUSTRIA,
BOSNIA-ERZEGOVINA, CIPRO, IRLANDA, ITALIA, KAZAKISTAN,
MALTA, MONACO, MONGOLIA, PORTOGALLO, SAN MARINO,
SLOVACCHIA, SPAGNA, SVIZZERA E UNGHERIA)**

Signor Presidente,

la presente dichiarazione è resa anche a nome dei seguenti Stati partecipanti: Albania, Austria, Bosnia-Erzegovina, Cipro, Irlanda, Italia, Kazakistan, Malta, Monaco, Mongolia, Portogallo, San Marino, Slovacchia, Spagna, Svizzera e Ungheria.

Al Consiglio dei ministri di Kiev del 2013 abbiamo riconosciuto il carattere mutevole delle minacce transnazionali nella regione dell'OSCE e al di fuori di essa, nonché la necessità di fornire risposte collettive, anche rafforzando la cooperazione con i nostri Gruppi con i Partner mediterranei e i Partner asiatici OSCE per la cooperazione. Da allora sono emerse ulteriori sfide transnazionali che hanno posto ancora una volta in evidenza l'interdipendenza tra la sicurezza dell'area dell'OSCE e quella dei nostri Gruppi con i Partner per la cooperazione.

Siamo persuasi che, al fine di formulare una risposta comune a tali sfide, occorra approfondire il dialogo politico tra gli Stati partecipanti dell'OSCE e i Gruppi con i Partner per la cooperazione in tutte le sedi possibili, a partire dal Consiglio dei ministri, rispecchiando lo spirito della Dichiarazione sui Partner OSCE per la cooperazione adottata a Madrid nel 2007 (MC.DOC/1/07/Corr.1), delle Dichiarazioni del Consiglio dei ministri di Basilea sulla cooperazione con i Partner mediterranei e asiatici (MC.DOC/9/14/Corr.1 e MC.DOC/10/14/Corr.1) e della recente Dichiarazione ministeriale sulla sicurezza e la cooperazione nel Mediterraneo (MC.DOC/4/18/Corr.1)

Ravvisiamo pertanto l'opportunità di emendare le Norme procedurali dell'OSCE in modo da consentire ai capi delegazione dei Gruppi con i Partner per la cooperazione di intervenire al Consiglio dei ministri dopo i capi delegazione di pari rango degli Stati partecipanti, come segue:

1 Include correzioni al testo della dichiarazione.

- Ministri o capi delegazione di pari rango degli Stati partecipanti;
- Ministri o capi delegazione di pari rango dei Gruppi con i Partner per la cooperazione;
- Vice ministri o rappresentanti di pari rango degli Stati partecipanti;
- Vice ministri o rappresentanti di pari rango dei Gruppi con i Partner per la cooperazione;
- Tutti gli altri capi delegazione degli Stati partecipanti;
- Tutti gli altri capi delegazione dei Gruppi con i Partner per la cooperazione.

Si tratterebbe a nostro avviso di un segnale concreto della volontà politica di impegnarsi ulteriormente con i Partner nel quadro dell'OSCE e di rafforzare il nostro dialogo politico.

Tali modifiche codificherebbero inoltre la prassi attuale, introdotta sotto la Presidenza svizzera nel 2014, di invitare gli Stati partecipanti a intervenire al Consiglio dei ministri in base al rango del rispettivo capo delegazione, dando precedenza ai ministri o ai capi delegazione di pari rango rispetto ad altri rappresentanti.

Incoraggiamo gli altri Stati partecipanti a esaminare ulteriormente tale proposta, al fine di raggiungere il consenso necessario per la sua futura adozione.

Signor Presidente,

rimaniamo impegnati a rafforzare ulteriormente le nostre relazioni con i Gruppi con i Partner mediterranei e asiatici per la cooperazione al fine di accrescere la nostra capacità di formulare una risposta collettiva alle sfide del nostro tempo.

Gli Stati partecipanti che sottoscrivono la presente dichiarazione chiedono che essa sia acclusa al giornale di questa riunione ministeriale.

Grazie.



Organizzazione per la sicurezza e la cooperazione in Europa
Consiglio dei ministri
Bratislava 2019

MC(26).JOUR/Corr.1
5–6 December 2019
Annex 14

ITALIAN
Original: ENGLISH

Secondo giorno della ventiseiesima Riunione
Giornale MC(26), punto 9(g) dell'ordine del giorno

**LETTERA DEL PRESIDENTE DEL
FORO DI COOPERAZIONE PER LA SICUREZZA AL MINISTRO
DEGLI AFFARI ESTERI ED EUROPEI DELLA SLOVACCHIA,
PRESIDENTE DELLA VENTISEIESIMA RIUNIONE
DEL CONSIGLIO DEI MINISTRI DELL'OSCE**

Nella mia veste di Presidente del Foro di cooperazione per la sicurezza (FSC) ho il piacere di informarLa in merito alle attività svolte dal Foro nel 2019.

Nella redazione della presente lettera mi sono consultato con le precedenti Presidenze dell'FSC del 2019, la Svizzera e il Tagikistan. Nel corso del 2019, le Presidenze hanno lavorato in stretta cooperazione al fine di assicurare continuità ed efficienza nell'attuazione del programma annuale del Foro.

Diverse iniziative avanzate dagli Stati partecipanti hanno portato all'adozione di cinque decisioni volte a sostenere l'attuazione degli impegni esistenti.

I dibattiti strategici tenutisi durante i Dialoghi sulla sicurezza hanno posto in evidenza l'importanza dell'FSC quale piattaforma per il dialogo e la discussione di temi di interesse comune inerenti la sicurezza e fonte di comuni preoccupazioni. Anche se la situazione in Ucraina e nella regione circostante ha continuato a dominare i dibattiti in seno all'FSC, si è tenuto un dialogo vivace anche su questioni concernenti la cooperazione militare e in materia di difesa a livello subregionale, gli aspetti normativi attinenti alle armi di piccolo calibro e leggere (SALW) e le scorte di munizioni convenzionali (SCA) e relativi progetti, l'attuazione dell'agenda sulle donne, la pace e la sicurezza, il Codice di condotta relativo agli aspetti politico-militari della sicurezza e l'attuazione della Risoluzione del Consiglio di sicurezza delle Nazioni Unite 1540, il Documento di Vienna 2011 e le misure per il rafforzamento della fiducia e della sicurezza (CSBM), le società militari e di sicurezza private e gli aspetti della guerra moderna. Tutte e tre le Presidenze dell'FSC del 2019 hanno stimolato attivamente i dibattiti organizzando complessivamente ventuno Dialoghi sulla sicurezza.

Nell'intento di continuare a promuovere la stabilità e la sicurezza globale e cooperativa, tutte e tre le Presidenze dell'FSC del 2019 hanno dedicato complessivamente cinque Dialoghi sulla sicurezza alla cooperazione subregionale in materia di difesa militare, comprendente geograficamente il Gruppo di Visegrad, le organizzazioni regionali dell'Asia

centrale nonché l'Organizzazione del Trattato per la sicurezza collettiva. In particolare, sotto la Presidenza svizzera dell'FSC i Dialoghi sulla sicurezza sono stati incentrati sulla cooperazione regionale volta a promuovere un approccio improntato "alla trasparenza e alla fiducia", mentre la Presidenza tagika ha posto l'accento sugli aspetti politico-militari della gestione delle frontiere, sulle sfide derivanti e sulle opportunità offerte dall'approccio regionale in Asia centrale, sul ruolo delle CSBM nella regione nonché sulle sinergie tra le organizzazioni regionali e l'OSCE. Il Dialogo sulla sicurezza dedicato alla cooperazione militare in seno al Gruppo di Visegrad è stato organizzato dalla Presidenza ceca dell'FSC.

Conformemente ai compiti derivanti dai documenti dell'OSCE e da varie decisioni dell'FSC e del Consiglio dei ministri sulle SALW e sulle SCA, tutte e tre le Presidenze hanno svolto una serie di attività connesse a tali questioni. Considerati i ragguardevoli risultati conseguiti nell'attuazione di numerose attività di progetto, le SALW e le SCA si sono confermate uno dei temi più persistenti e promettenti dell'agenda dell'FSC, con cinque Dialoghi sulla sicurezza e numerose altre riunioni dedicate all'argomento nel corso dell'anno. In particolare, l'OSCE ha rivolto il suo impegno al riesame e all'aggiornamento dei Manuali OSCE delle migliori prassi sulle SALW e le munizioni convenzionali, delineando una chiara tabella di marcia al fine di conseguire un accordo su questo processo entro la fine del 2019. Purtroppo, la riunione dell'OSCE sul riesame dell'attuazione dei progetti di assistenza nel campo delle SALW e delle SCA – impegno risoluto sottoscritto da tutti gli Stati partecipanti al Consiglio dei ministri del 2017 – non ha avuto luogo per la mancanza di consenso sull'ordine del giorno.

Un altro tema evidenziato nel corso dell'anno è stata la questione della non proliferazione delle armi di distruzione di massa e, in occasione del suo quindicesimo anniversario, della risoluzione 1540 del Consiglio di sicurezza delle Nazioni Unite alla quale è stato dedicato un Dialogo sulla sicurezza sotto la Presidenza tagika e uno sotto la Presidenza ceca.

Tutte e tre le Presidenze dell'FSC hanno cooperato strettamente con la Presidenza slovacca dell'OSCE e con il Consiglio permanente su questioni transdimensionali di rilievo per entrambi gli organi, in linea con il concetto OSCE di sicurezza globale e indivisibile. A tal fine sono state organizzate quattro riunioni congiunte dell'FSC e del Consiglio permanente dedicate due al Dialogo strutturato, una alla governance e alla riforma del settore della sicurezza e una alle lezioni apprese nell'ambito della risoluzione dei conflitti.

Sotto la Presidenza della Svizzera si è svolta a Vienna la ventinovesima Riunione annuale di valutazione dell'applicazione durante la quale, sotto la guida della Lituania e del Liechtenstein, gli Stati partecipanti hanno avuto modo di sollevare e discutere varie tematiche relative all'attuazione presente e futura delle CSBM concordate. Dalle discussioni tenutesi nel corso dell'AIAM sono scaturite diverse indicazioni su come rendere più incisiva l'attuazione delle CSBM e migliorarla in futuro. Particolare attenzione è stata riservata alle iniziative volte a rilanciare ulteriormente le discussioni sulle CSBM in seno al Gruppo di lavoro A. A tal fine, sono stati avanzati numerosi suggerimenti volti a incentivare l'attuazione degli impegni esistenti relativi tra l'altro ai punti di contatto in caso di incidenti pericolosi di natura militare e ai principali sistemi d'arma e di equipaggiamento. Inoltre, in maggio, il Coordinatore dell'FSC per il Documento di Vienna ha organizzato "il seminario a livello di esperti sullo scambio di dati relativi ai principali sistemi d'arma e di equipaggiamento". Su iniziativa di un gruppo di 32 Stati partecipanti è stata altresì presentata una proposta Vienna

Document Plus nel tentativo di adattare il Documento di Vienna alle attuali realtà politico-militari e agli sviluppi tecnologici.

Sotto la Presidenza del Tagikistan in giugno si è tenuto a Vienna l'ottavo Dibattito annuale sull'attuazione del Codice di condotta relativo agli aspetti politico-militari della sicurezza durante il quale gli Stati partecipanti hanno avuto un'importante occasione di confronto per uno scambio di pareri su come migliorarne ulteriormente l'attuazione. In maggio, la Presidenza tagika ha partecipato ad un seminario sul Codice di condotta relativo agli aspetti politico-militari della sicurezza, tenutosi a Cipro e organizzato dal Centro per la prevenzione dei conflitti (CPC) e da Cipro conformemente alla decisione N.1/08 dell'FSC, durante il quale gli Stati partecipanti hanno discusso del Codice e dei suoi principi ed impegni di maggiore rilievo. In ottobre, la Presidenza ceca ha partecipato a un simposio commemorativo dal titolo "Da Budapest a Budapest" (1994–2019)", organizzato congiuntamente dal CPC e dall'Ungheria per condividere le lezioni apprese in questi ultimi venticinque anni di attuazione del Codice di condotta.

L'FSC ha apportato il suo contributo, nell'ambito del proprio mandato, alle discussioni tenutesi nel corso della Conferenza annuale di riesame sulla sicurezza del 2019, soffermandosi in particolare sugli aspetti della dimensione politico-militare, tra cui il controllo degli armamenti convenzionali e le CSBM.

Nel corso dell'anno tre Dialoghi sulla sicurezza sono stati dedicati all'uguaglianza di genere e in particolare all'integrazione delle prospettive di genere nella dimensione politico-militare, al ruolo delle forze armate nell'attuazione della risoluzione 1325 del Consiglio di sicurezza delle Nazioni Unite e al rafforzamento del ruolo delle donne sia nelle situazioni di conflitto sia in tempo di pace, in vista della commemorazione nel 2020 del ventesimo anniversario della risoluzione 1325.

In conclusione, nel 2019 l'FSC ha continuato a offrire un'importante piattaforma per il dialogo e il processo decisionale, fornendo nel contempo agli Stati partecipanti un foro per discutere questioni relative al controllo degli armamenti e alle CSBM in generale e questioni relative al Documento di Vienna 2011 in particolare. La proposta congiunta Vienna Document Plus indica che molti Stati partecipanti riconoscono e invocano la necessità di aggiornare il Documento di Vienna e sottolineano l'importanza di proseguire i preziosi sforzi compiuti in seno al Gruppo di lavoro A.



Organizzazione per la sicurezza e la cooperazione in Europa
Consiglio dei ministri
Bratislava 2019

MC.DOC/1/19
6 December 2019

ITALIAN
Original: ENGLISH

Secondo giorno della ventiseiesima Riunione
Giornale MC(26), punto 7 dell'ordine del giorno

**DICHIARAZIONE COMMEMORATIVA
IN OCCASIONE DEL VENTICINQUESIMO ANNIVERSARIO DEL
CODICE DI CONDOTTA DELL'OSCE RELATIVO AGLI ASPETTI
POLITICO-MILITARI DELLA SICUREZZA**

In occasione del venticinquesimo anniversario del Codice di condotta dell'OSCE relativo agli aspetti politico-militari della sicurezza, noi, Ministri degli affari esteri degli Stati partecipanti dell'Organizzazione per la sicurezza e la cooperazione in Europa, desideriamo sottolineare il valore del Codice di condotta come documento normativo unico nel suo genere.

Riaffermiamo l'immutata validità dei principi guida e dei valori comuni sanciti nell'Atto finale di Helsinki, nella Carta di Parigi per una nuova Europa e nel Documento di Helsinki del 1992 – che incarnano le responsabilità degli Stati partecipanti gli uni verso gli altri e dei loro governi verso il loro popolo – e, analogamente, la validità di altri impegni OSCE.

Rimaniamo impegnati verso la piena, corretta ed effettiva applicazione del Codice di condotta.

In questo contesto, continueremo a promuovere il Codice di condotta, tra l'altro, discutendo e scambiando le pertinenti informazioni in seno al Foro di cooperazione per la sicurezza, organizzando riunioni annuali sulla sua applicazione e seminari regionali nonché attività di sensibilizzazione.

Ribadiamo che la conoscenza, le competenze e l'esperienza sia delle donne che degli uomini sono di cruciale importanza per le iniziative intese a promuovere la pace, la sicurezza e la stabilità nella regione dell'OSCE, ivi inclusa l'attuazione del Codice di condotta, e ci impegniamo ad assicurare e a promuovere le loro pari opportunità e la loro piena ed effettiva partecipazione a tale processo.

Salutiamo con favore la prosecuzione delle iniziative di contatto sul Codice di condotta in favore dei Partner mediterranei e asiatici per la cooperazione dell'OSCE.



Organizzazione per la sicurezza e la cooperazione in Europa
Consiglio dei ministri
Bratislava 2019

MC.DOC/2/19
6 December 2019

ITALIAN
Original: ENGLISH

Secondo giorno della ventiseiesima Riunione
Giornale MC(26), punto 7 dell'ordine del giorno

DICHIARAZIONE COMMEMORATIVA
IN OCCASIONE DEL VENTICINQUESIMO ANNIVERSARIO DEI
PRINCIPI OSCE CHE REGOLANO LA NON PROLIFERAZIONE E
DEL QUINDICESIMO ANNIVERSARIO DELLA RISOLUZIONE 1540
DEL CONSIGLIO DI SICUREZZA DELLE NAZIONI UNITE

Noi, Ministri degli affari esteri degli Stati partecipanti dell'Organizzazione per la sicurezza e la cooperazione in Europa, siamo consapevoli che la proliferazione delle armi di distruzione di massa, dei relativi vettori e dei materiali connessi costituisce una minaccia per la pace e la sicurezza internazionale.

Ricordiamo la risoluzione 1540 (2004) del Consiglio di sicurezza delle Nazioni Unite e le successive risoluzioni, in particolare le risoluzioni 1977 (2011) e 2325 (2016) che invitano tutti gli Stati ad adottare misure efficaci per istituire controlli interni volti a prevenire la proliferazione delle armi nucleari, chimiche o biologiche e dei relativi vettori e hanno riconosciuto la necessità di migliorare il coordinamento delle iniziative a livello nazionale, subregionale e regionale al fine di potenziare la risposta globale a questa grave sfida e minaccia per la sicurezza internazionale.

Riaffermiamo gli impegni assunti dall'OSCE per prevenire la proliferazione delle armi di distruzione di massa enunciati, in particolare, nei Principi OSCE che regolano la non proliferazione adottati nel 1994 e aggiornati nel 2013, nella Dichiarazione ministeriale sulla non proliferazione adottata nel 2009 nonché nella decisione N.4/15 del Foro di cooperazione per la sicurezza sul ruolo dell'OSCE a sostegno della risoluzione 1540 (2004) del Consiglio di sicurezza delle Nazioni Unite.

Rammentiamo che gli Stati partecipanti sono tenuti ad attuare pienamente gli obblighi sottoscritti ai sensi degli accordi e dei trattati sul disarmo e la non proliferazione di cui sono Parte.

In occasione del venticinquesimo anniversario dei Principi OSCE che regolano la non proliferazione, aggiornati dall'FSC nel 2013, riconosciamo la costante pertinenza e la perdurante rilevanza di tale documento che, tra l'altro, attesta l'impegno collettivo degli Stati partecipanti ad affrontare i rischi e le sfide poste dalle armi di distruzione di massa, dai relativi vettori e dalle tecnologie connesse e a potenziare il regime globale della non

proliferazione e pone in evidenza a tal fine il contributo dell'OSCE quale organizzazione regionale ai sensi del Capitolo VIII della Carta delle Nazioni Unite.

In occasione del quindicesimo anniversario della risoluzione 1540 (2004) del Consiglio di sicurezza delle Nazioni Unite, riconosciamo i progressi compiuti in merito alla sua attuazione nell'area dell'OSCE a livello nazionale e regionale. Tuttavia, molto rimane ancora da fare e a tal fine è necessario un impegno assiduo e coordinato della comunità internazionale. Salutiamo al riguardo il ruolo dell'OSCE nel facilitare l'attuazione da parte degli Stati partecipanti della risoluzione 1540 e delle successive risoluzioni, in stretto coordinamento con il Comitato 1540 dell'UNSC, a integrazione degli sforzi di quest'ultimo.

Riaffermiamo la disponibilità degli Stati partecipanti e dell'OSCE, quale organizzazione regionale ai sensi del Capitolo VIII della Carta delle Nazioni Unite, a partecipare attivamente al Riesame globale 2020–2021 sullo stato di attuazione della risoluzione 1540 del Consiglio di sicurezza delle Nazioni Unite, al fine, tra l'altro, di specificare il ruolo dell'OSCE nel facilitarne la futura attuazione.

Riaffermiamo che gli Stati partecipanti rimangono risolti nel loro impegno ad affrontare fermamente ed efficacemente i rischi e le sfide posti dalla proliferazione, al fine di garantire la pace, la sicurezza e la stabilità nell'area dell'OSCE attraverso la piena attuazione della risoluzione 1540 e il rispetto dei Principi OSCE che regolano la non proliferazione.

MC.DOC/2/19
6 December 2019
Attachment 1

ITALIAN
Original: RUSSIAN

**DICHIARAZIONE INTERPRETATIVA
AI SENSI DEL PARAGRAFO IV.1(A)6 DELLE
NORME PROCEDURALI DELL'ORGANIZZAZIONE PER
LA SICUREZZA E LA COOPERAZIONE IN EUROPA**

Resa dalla delegazione della Federazione Russa:

“Nell'unirsi al consenso sul documento del Consiglio dei ministri dell'OSCE oggi adottato ‘Dichiarazione commemorativa in occasione del venticinquesimo anniversario dei Principi OSCE che regolano la non proliferazione e del quindicesimo anniversario della Risoluzione 1540 del Consiglio di sicurezza delle Nazioni Unite’, la delegazione della Federazione Russa ritiene necessario rendere la seguente dichiarazione interpretativa ai sensi del paragrafo IV.1(A)6 delle Norme procedurali dell'OSCE.

In riferimento al quarto paragrafo di detta Dichiarazione (‘Rammentiamo che gli Stati partecipanti sono tenuti ad attuare pienamente gli obblighi sottoscritti ai sensi degli accordi e dei trattati sul disarmo e la non proliferazione di cui sono Parte’), la Federazione Russa rileva che ha sospeso l'applicazione del Trattato sulle forze armate convenzionali in Europa (Trattato CFE) conformemente al diritto internazionale e, di conseguenza, il suddetto paragrafo non si applica più all'attuazione del Trattato CFE da parte della Federazione Russa.

Chiedo che la presente dichiarazione sia allegata al documento adottato.”

MC.DOC/2/19
6 December 2019
Attachment 2

ITALIAN
Original: ENGLISH

**DICHIARAZIONE INTERPRETATIVA
AI SENSI DEL PARAGRAFO IV.1(A)6 DELLE
NORME PROCEDURALI DELL'ORGANIZZAZIONE PER
LA SICUREZZA E LA COOPERAZIONE IN EUROPA**

Resa dalla delegazione dell'Ucraina (anche a nome del Regno Unito e degli Stati Uniti d'America):

“Signor Presidente,

l'Ucraina (anche a nome degli Stati Uniti d'America e del Regno Unito di Gran Bretagna e Irlanda del Nord) rende la seguente dichiarazione interpretativa ai sensi del paragrafo IV.1(A)6 delle Norme procedurali dell'OSCE.

Con riferimento al paragrafo 4 della Dichiarazione commemorativa in occasione del venticinquesimo anniversario dei Principi OSCE che regolano la non proliferazione e del quindicesimo anniversario della Risoluzione 1540 del Consiglio di sicurezza delle Nazioni Unite, desideriamo anche ricordare gli impegni contenuti nel Memorandum di Budapest sulle garanzie di sicurezza in relazione all'adesione dell'Ucraina al Trattato sulla non proliferazione delle armi nucleari, firmato dagli Stati Uniti d'America, dalla Federazione Russa e dal Regno Unito di Gran Bretagna e Irlanda del Nord alla conferenza OSCE di Budapest, Ungheria, il 5 dicembre 1994.

Chiedo che la presente dichiarazione sia allegata alla dichiarazione e al giornale odierno.

Grazie.”



Secondo giorno della ventiseiesima Riunione
Giornale MC(26), punto 7 dell'ordine del giorno

**DICHIARAZIONE MINISTERIALE SUI
NEGOZIATI RELATIVI AL PROCESSO DI RISOLUZIONE IN
TRANSNISTRIA NEL FORMATO “5+2”**

I ministri degli affari esteri degli Stati partecipanti dell'Organizzazione per la sicurezza e la cooperazione in Europa:

1. richiamano le precedenti dichiarazioni ministeriali relative ai lavori della Conferenza permanente sulle questioni politiche nel quadro del processo negoziale di risoluzione in Transnistria nel formato “5+2”;
2. ribadiscono la loro forte determinazione a conseguire una soluzione globale, pacifica e sostenibile del conflitto in Transnistria sulla base della sovranità e dell'integrità territoriale della Repubblica di Moldova entro i suoi confini internazionalmente riconosciuti con uno status speciale per la Transnistria che garantisca pienamente i diritti umani, politici, economici e sociali della sua popolazione;
3. sottolineano la necessità di proseguire il processo di risoluzione orientato ai risultati riaffermati nelle dichiarazioni ministeriali di Amburgo, Vienna e Milano; a tale riguardo, invitano le Parti a continuare a impegnarsi conseguentemente nel processo negoziale sotto gli auspici della Presidenza albanese dell'OSCE;
4. elogiano le Parti per aver consolidato ulteriormente i risultati raggiunti dopo la Riunione ministeriale di Vienna sulle questioni prioritarie e per il loro impegno nel perseguire la piena attuazione di tutti gli accordi contenuti nei protocolli delle riunioni “5+2” di Roma nel 2018, di Vienna nel 2017 e di Berlino nel 2016, contribuendo in tal modo a costruire una base solida per promuovere ulteriormente il processo di composizione;
5. salutano con favore le misure adottate quest'anno dalle Parti volte a facilitare la libera circolazione dei funzionari;
6. incoraggiano le Parti a elaborare proposte congiunte su ulteriori misure di rafforzamento della fiducia;
7. invitano le Parti a continuare a impegnarsi sistematicamente a tutti i livelli del processo negoziale al fine di conseguire progressi tangibili in tutti tre i panieri dell'agenda concordata per il processo negoziale: questioni socio-economiche, questioni giuridiche e

umanitarie e diritti umani, nonché una soluzione globale che comprenda aspetti istituzionali, politici e di sicurezza;

8. sottolineano l'importanza della Conferenza permanente sulle questioni politiche nel quadro del processo negoziale di risoluzione in Transnistria nel formato "5+2" quale unico meccanismo per conseguire una soluzione globale e sostenibile e riaffermano il ruolo importante svolto dall'OSCE a sostegno di tale processo;

9. elogiano l'impegno, la guida e la volontà politica delle Parti che hanno reso possibile la soluzione di una serie di questioni da tempo pendenti, così come l'approccio unitario e attivo dei mediatori e degli osservatori in seno alla Conferenza permanente sulle questioni politiche nel quadro del processo negoziale di risoluzione in Transnistria nel formato "5+2" durante le loro attività nel 2019, inclusa un'altra riunione della Conferenza in Baviera sulle misure di rafforzamento della fiducia;

10. incoraggiano i mediatori e gli osservatori dell'OSCE, la Federazione Russa, l'Ucraina, l'Unione europea e gli Stati Uniti d'America a continuare a coordinare i loro sforzi e ad avvalersi pienamente del loro potenziale collettivo per promuovere i progressi nel conseguimento di una soluzione globale del conflitto in Transnistria.



Organizzazione per la sicurezza e la cooperazione in Europa
Consiglio dei ministri
Bratislava 2019

MC.DEC/1/19
5 December 2019

ITALIAN
Original: ENGLISH

Primo giorno della ventiseiesima Riunione
Giornale MC(26), punto 7 dell'ordine del giorno

DECISIONE N.1/19
PRESIDENZE DELL'OSCE NEGLI ANNI 2021 E 2022

Il Consiglio dei ministri,

decide che la Svezia eserciterà le funzioni della Presidenza dell'OSCE nel 2021;

decide che la Polonia eserciterà le funzioni della Presidenza dell'OSCE nel 2022.



Organizzazione per la sicurezza e la cooperazione in Europa
Consiglio dei ministri
Bratislava 2019

MC.DEC/2/19/Corr.1¹
6 December 2019

ITALIAN
Original: ENGLISH

Secondo giorno della ventiseiesima Riunione
Giornale MC(26), punto 7 dell'ordine del giorno

DECISIONE N.2/19
NUOVA DENOMINAZIONE DEL GRUPPO DI CONTATTO CON I
PARTNER ASIATICI PER LA COOPERAZIONE E DEL
GRUPPO DI CONTATTO CON I PARTNER MEDITERRANEI
PER LA COOPERAZIONE

Il Consiglio dei ministri,

decide di rinominare il Gruppo di contatto con i Partner asiatici per la cooperazione e il Gruppo di contatto con i Partner mediterranei per la cooperazione in, rispettivamente, “Gruppo con i Partner asiatici OSCE per la cooperazione” e “Gruppo con i Partner mediterranei OSCE per la cooperazione”.

1 Include emendamenti apportati al testo della Decisione, apportati a seguito della riunione di conformità linguistica svoltasi il 21 gennaio 2020.



Organizzazione per la sicurezza e la cooperazione in Europa
Consiglio dei ministri
Bratislava 2019

MC.DEC/3/19
6 December 2019

ITALIAN
Original: ENGLISH

Secondo giorno della ventiseiesima Riunione
Giornale MC(26), punto 7 dell'ordine del giorno

DECISIONE N.3/19
LUOGO E DATA DELLA PROSSIMA RIUNIONE DEL
CONSIGLIO DEI MINISTRI DELL'OSCE

Il Consiglio dei ministri,

decide che la ventisettesima Riunione del Consiglio dei ministri dell'OSCE si terrà a Tirana il 3 e 4 dicembre 2020.